

ARNALDO D'ADDARIO

Sergio Camerani
Una vita dedicata a Firenze



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI
MCMLXXIV



SERGIO CAMERANI

Sergio Camerani. Una vita dedicata a Firenze

Pur schivo e riservato come amò essere in tante circostanze della sua vita, Sergio Camerani ebbe personalità ricca di aspetti umani e sensibile a molteplici interessi culturali.

Egli trascorse il più della sua giornata terrena a Firenze, ma non era fiorentino di origine, bensì romagnolo. In quella che sarebbe stata la sua patria di elezione era venuto giovanissimo e — fatto comune a tanti che in ogni tempo hanno saputo inserirsi validamente, ai livelli e nei campi di attività più diversi, nel tessuto sociale e culturale fiorentino — seppe intuire e far propri i problemi vivi di Firenze « dotta », soddisfacendo spesso compiutamente le esigenze talvolta contraddittorie e sofferte del « genio » cittadino.

A molti di questi aspetti egli dedicò la sua attenzione anche in prospettiva storica, nelle ricerche sull'Ottocento granducale, con i saggi sulle opinioni politiche dei Toscani durante il Risorgimento, sulla figura di uomo e di politico del Ricasoli, sulle correnti moderate toscane e italiane, e, infine, nei bozzetti che su uomini ed avvenimenti di Firenze capitale venne scrivendo, con garbo di stile e con precisione di fondamento critico, nell'ultimo periodo della sua vita, ancora fecondo di studi pur se penosamente — ma umilmente e coraggiosamente — sofferto.

A Firenze egli seguì un fortunato *curriculum* di studi medi ed universitari, che concluse il 1° ottobre 1927 con la laurea in lettere conseguita appena ventunenne discutendo una tesi sulla partecipazione del regno Subalpino alla guerra di Crimea, preparata alla scuola di Niccolò Rodolico. Da questo saggio iniziale — già allora notevole per ricchezza di ritrovamenti archivistici — egli avrebbe tratto in seguito spunti per scritti più maturi sui problemi della politica piemontese durante il « decennio di preparazione ». La scelta dell'argomento — concordato dapprima con il Salvemini che, tuttavia, arrestato poco dopo, e costretto all'esilio, non poté più seguirne la preparazione — e, ancor più, il metodo a cui ne aveva informato la trattazione, erano, tuttavia, già segno di un'inclinazione alla ricerca documentaria, considerata fin da allora — sotto la suggestione di un Maestro come il Rodolico, profondo conoscitore nonché acuto utilizzatore e preciso editore di fonti — momento necessario, anche se non conclusivo, del fare storia. Nella convinzione che, se non si può aver storia senza documento, i documenti non sono ancora la storia, pur quando lo storico abbia cercato in essi giustificazione e conferma di proprie intuizioni.

Cinque anni più tardi, nel 1932, il Camerani avrebbe operato in tal senso una scelta vocazionale, entrando per concorso nella carriera direttiva degli Archivi di Stato, che iniziò e percorse quasi per intero – salvo due brevi periodi di direzione di Archivi minori (Trapani, 1941; Arezzo, 1942-1943) – nell'Archivio di Firenze, ove conseguì (1954) per concorso il grado di Direttore Capo ed esercitò per ben quindici anni la carica di direttore, fino a quando, nel 1969, fu collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età.

Singolare ambiente di lavoro quello del quale il giovane Camerani entrava a far parte!

Chi volesse conoscerne gli aspetti di vita quotidiana e la problematica di lavoro non avrebbe che a rileggere le gustose – anche se talvolta polemiche – pagine di un libretto oggi pressoché introvabile (il *Mondo finito*, Firenze 1946), nel quale Armando Saponi, uno degli anziani archivisti del tempo, rievocò la propria sofferta esperienza di burocrate e di studioso, vissuta nelle fredde stanze della Fabbrica Vasariana in compagnia di altri valenti colleghi – come il Barbadoro, medievalista, e l'Anzilotti, storico dell'età moderna – già passati o in procinto di passare all'Università quando il Camerani prendeva a seguire la carriera archivistica.

Nell'Archivio fiorentino il neofita fu coinvolto ben presto nella disputa che da tempo verteva – ma la polemica era altrettanto vivace anche altrove, in Italia e fuori – tra quanti amavano dirsi « archivisti puri » e i « dotti ». Le due, si direbbe quasi, fazioni in cui, allora, si divideva, e si sarebbe divisa ancora per molto tempo, la categoria professionale degli Archivisti di Stato. « Puri » si dicevano quanti si appagavano di una metodologia della conservazione limitata negli orizzonti culturali e nei risultati professionali, e amavano conferire validità ai loro convincimenti contrapponendo le proprie alle aspirazioni dei « dotti », ai quali rimproveravano velleità di fuga dalla *routine* burocratica, non avvertendo la fecondità di quel non sapersi adattare ad una considerazione delle fonti archivistiche come oggetto di cure magari esemplarmente gelose ma sterili sul piano scientifico. I « dotti » avvertivano di quelle carte il valore come strumento vivo della ricerca storica, a vantaggio della quale, in definitiva, era ordinato lo stesso lavoro archivistico, e verso cui si sentivano incoercibilmente portati, sapendone trarre motivo di stimolo per lo stesso comportamento professionale.

Educato alla scuola di storici come Salvemini e Rodolico, il Camerani ebbe anche la buona sorte di intraprendere l'attività di archivista al fianco di Antonio Panella, un altro dei più anziani funzionari dell'Archivio fiorentino e, insieme, docente – fu il primo a professare ufficialmente questa ancor giovane disciplina – di dottrina archivistica nella Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi che in quegli anni era ancora gloriosamente attiva, auspice il paleografo Schiaparelli, nell'Ateneo cittadino. Mentre ferveva la disputa fra « puri » e « dotti », il Panella – ma nello stesso senso si muovevano, fra gli altri, anche il Lazzareschi a Lucca e il Cecchini a Siena – si sforzava di enucleare dalla ormai secolare esperienza archivistica le linee fondamentali di una dottrina e di una prassi consapevoli di fini più ampi ed aperti. Alla scuola del Panella il Camerani avrebbe lavorato per molti anni, in Archivio e fuori, fino al momento in cui sarebbe divenuto

direttore dell'Istituto, succedendo, in certo modo, al defunto suo superiore. Tuttavia, se del Panella fu stretto collaboratore nell'attività professionale – fra l'altro, come segretario della Soprintendenza archivistica costituita nel 1939 – e nell'impegno scientifico – come segretario della Deputazione di storia patria per la Toscana, della quale il Panella fu vice presidente, nonché storico efficace e documentato –, il Camerani non ne seguì pedissequamente le orme, ma seppe trovare una propria collocazione culturale, traendo, piuttosto, dalla lezione ricevuta un incentivo a conferma di propri atteggiamenti e di propri interessi di studio, così come dei propri modi di concepire i doveri della professione che aveva abbracciato.

Se, infatti, conseguì nel 1940 il diploma di archivista paleografo presso la Scuola speciale, non fu, né volle essere, un paleografo o un diplomatista, ché da tempo era andato precisando propri campi di studio, sull'età medicea e, ancor più, sul Risorgimento, fiorentino, toscano, italiano. Dal Panella mutuò, invece, un'altra lezione. Quella che, in definitiva, era congeniale anche al Maestro, nell'equidistanza, quasi, che permetteva di assumere fra i poli opposti della già accennata polemica. Lezione che si concretava nell'ansia di sfuggire all'angustia degli impegni meramente burocratici, di una descrizione delle carte spesso conclusa in una considerazione puramente analitica, e traeva forza di persuasione e validità di metodo dall'affermazione dell'esigenza di un continuo rapporto critico fra contenuto dei documenti e cultura dell'archivista, così da rendere il lavoro professionale tanto più fecondo quanto più vivace fosse stata la preparazione storica di quanti vi si fossero dedicati.

Alla cultura del Camerani le carte dell'Archivio parlavano un linguaggio sempre nuovo ed affascinante; così da favorire in lui come un continuo scambio fra l'attività dell'archivista e gli interessi dello studioso. Le pratiche svolte per dovere d'ufficio divenivano, in conseguenza di ciò, spunto e stimolo per nuovi approfondimenti delle sue ricerche.

Espressione di questa interdipendenza di interessi – la cui acquisizione egli, da Direttore, non si stancò mai di suggerire ai giovani colleghi come premessa e fondamento di un più degno e soddisfacente modo di partecipare alla vita dell'Archivio – sono gli inventari archivistici da lui compilati.

Buona parte di questi strumenti di ricerca descrivono archivi o raccolte di documenti relativi alla storia risorgimentale toscana che egli amava studiare. Accurata e precisa è l'inventariazione della collezione di *Acquisti e doni* (dal secolo XIII al XIX) e della quinta serie delle *Carte strozziane*. Ma i lavori migliori, compiuti con maggior impegno, sono gli inventari di un gruppo di archivi dell'Ottocento, le *Carte Bianchi-Ricasoli*, le *Carte Bicchierai*, le *Carte Bianchi-Bastogi*, le *Carte Tabarrini*, la cosiddetta « appendice » all'archivio della *Segreteria di Gabinetto* dei granduchi Lorenesi, e, infine, le carte della *Suprema deputazione del governo provvisorio* che operò in Arezzo a nome di Ferdinando III nel 1799, durante il moto del « Viva Maria ».

Furono gli interessi storiografici per la problematica del risorgimento toscano a suggerire al Camerani il tentativo di ridare, almeno sul piano della descrizione in inventario, unità ad una documentazione quale quella offerta dagli archivi ricordati. Essa riguardava lo svolgimento delle relazioni

fra sovrani e governo; già conservata dalla Segreteria di Gabinetto in palazzo Pitti, era stata smembrata dopo il 1859, divisa come fu tra l'ex granduca - per la parte riconosciuta attinente alla vita privata di Leopoldo II - e il Governo provvisorio toscano, i cui membri si servirono degli atti come punto di partenza e di riferimento per la loro azione politica ed amministrativa. In conseguenza di quello smembramento, buona parte dei documenti erano finite in raccolte speciali, che avevano preso poi il nome dagli esponenti del governo, dal Ricasoli e dal suo segretario Bianchi. Anche le *Carte Tabarrini* interessarono il Camerani, come quelle che avevano costituito l'archivio di una delle personalità più rappresentative della cultura e della vita politica toscana dell'Ottocento, della quale egli studiò gli aspetti (1959) nella prefazione al *Diario*, preparato dal Panella e poi edito dal Le Monnier dopo la morte di quest'ultimo.

Tuttavia, se tema centrale delle ricerche di Sergio Camerani fu la Toscana del secolo XIX, negli anni giovanili egli si era interessato anche della storia medicea fra Cinque e Settecento. In questo campo, però, non fece ricerche, anche se mostrò in numerose occasioni di conoscere a fondo gli archivi di quel periodo. Ne approfondì, piuttosto, il problema bibliografico, nell'intento di fare il punto sugli studi che a proposito della storia medicea erano apparsi nell'Ottocento e nel Novecento.

Si sente, anche a questo proposito, ancor viva in lui l'influenza di Antonio Panella. Fu, infatti, in collaborazione con quest'ultimo che il Camerani pensò la *Bibliografia medicea*, presentata nel 1940 al Convegno di studi sul Rinascimento, nei cui *Atti* il Panella inserì una sua rassegna sugli studi di argomento mediceo in Italia e all'estero. La *Bibliografia medicea*, pur non essendo un lavoro completo - come lo stesso Camerani riconosceva - ebbe notevole fortuna, tanto da essere ripubblicata più tardi (1964), e con altrettanto successo, in volume, aggiornata ed ampliata notevolmente.

Con quell'iniziativa bibliografica, che idealmente si collegava alle vecchie - anche se ancora utili - rassegne del Moreni, del Bigazzi e dell'Uccelli, - il Camerani si collocava nel filone di ripresa degli studi medicei che parve attuarsi in quel torno di tempo, anche in questo caso auspice il Panella. Con la prefazione di quest'ultimo, infatti, usciva nel 1940 il volume delle *Lettere di Cosimo I*, scelte e pubblicate da Giorgio Spini, il quale l'anno dopo avrebbe pubblicato il saggio sulle *Questioni e problemi di metodo per la storia del principato mediceo e degli Stati toscani del Cinquecento* nella « *Rivista storica italiana* ».

La pubblicazione della bibliografia di argomento mediceo fu, per il Camerani, anche uno dei tanti modi di comunicare le proprie esperienze di studioso.

Egli, infatti, non amava tenere per sé, con atteggiamento di miope gelosia, i risultati del proprio lavoro scientifico. Gli piaceva, anzi, comunicarli con liberalità a quanti ricorrevano alla sua competenza. Allo studente bisognoso di consiglio per la preparazione della tesi così come allo studioso esperto, desideroso di confrontare con gli altrui i risultati delle sue ricerche; all'uomo della strada, infine, che poneva all'archivista quesiti magari ovvî in se stessi, ma per lui ancora nuovi.

Conseguenza del suo sentire i documenti come cosa viva era, ancora, l'impegno di far sì che anche i non iniziati li scoprissero tali. Come amava

parlare e scrivere con linguaggio piano e chiaro, rifuggendo da paludamenti accademici, così provava vivissimo il bisogno di venire incontro, anche nel campo specifico della sua attività professionale, a tanti che, pur non avendo seguito studi specialistici, mostravano di interessarsi ai problemi della storia e particolarmente a quelli della storia fiorentina, documentati per tanta parte dalle carte dell'Archivio di Stato.

Erano consuete in lui la critica dei libri scritti per un ristretto pubblico di « chierici » e l'ammirazione — che amava ripetere spesso — per gli storici francesi ed anglosassoni, che sapevano essere intelligibili anche quando trattavano le questioni più complesse. Non che disconoscesse il giusto valore delle opere più importanti, come mostrano le sue recensioni informatissime, le rassegne critiche, nonché i vivaci interventi nei dibattiti dei congressi storici; ma, proprio perché sapeva affrontare quei temi impegnativi, amava anche porsi dalla parte di coloro che attraverso l'iniziazione accademica non erano passati.

Questa intenzione animò anche alcune iniziative prese come Direttore dell'Archivio di Stato, con le quali intese facilitare al gran pubblico la conoscenza di qual valore avessero gli atti affidati alle sue cure ai fini della documentazione di tanti aspetti ancor vivi della storia cittadina. Volle, perciò — anche a costo di suscitare resistenze e incomprensioni — che i suoi collaboratori si impegnassero, fra l'altre incombenze, anche nella preparazione di mostre che esponessero ordinatamente, in un discorso organico fatto per mezzo di carte d'archivio o di altre fonti, lo svolgimento di fatti o le caratteristiche di cose e persone della Firenze antica, dagli aspetti della vita privata fiorentina nel Trecento allo sviluppo urbanistico della città ai tempi di Dante o negli anni di Firenze capitale, dalle vicende dei monumenti più notevoli (la basilica di San Lorenzo, il palazzo Vecchio, il palazzo Pitti, il palazzo del Podestà, la Fabbrica degli Uffizi) a quelle dei ponti più antichi.

Chiedendo questo tipo di collaborazione ai colleghi, il Camerani otteneva due risultati soprattutto. La scelta dei documenti e l'acquisizione della preliminare informazione chiedevano a chi era stato incaricato di preparare la mostra un impegno non lieve, al fine di familiarizzarsi con il tema proposto e per darne una più esauriente documentazione mediante nuove ricerche, estese, quasi sempre, anche ai fondi manoscritti delle biblioteche, alle raccolte d'arte dei musei, agli archivi ecclesiastici, alle carte private. Mai al più giovane collega mancava il consiglio del Camerani, il quale amava discutere in gruppo ogni aspetto del lavoro, che finiva, così, per diventare motivo di collaborazione fra tutti gli archivisti. Sotto questo aspetto, anche la preparazione di una mostra diventava mezzo di formazione professionale. Ma il Camerani concepiva questo lavoro più ancora come un « servizio » reso dai conservatori delle carte alla città, affinché questa ne sentisse la funzione come un elemento vivo dell'operare comunitario. Nei mesi in cui le mostre restavano aperte ai visitatori il Camerani era lieto se essi mostravano di trarre dai cataloghi — che egli voleva fossero preparati tempestivamente e con linearità di stile, anche se con rigore di impostazione — motivo per considerare le carte d'archivio e l'altra documentazione esposta nelle vetrine non come oggetti di arcani studi specialistici ma come testimonianze del passato che potevano diventare accessibili a tutti a patto che i « chierici » sapessero farsi volenterosamente, intelligentemente, guida all'avventura culturale dei più.

In questa finalità rientrano anche alcune iniziative prese dal Camerani in seno alla Società toscana per la storia del Risorgimento, ove egli non si stancò di perseguire il medesimo ideale, organizzando corsi di conferenze sulla storia risorgimentale, guardando con fiducia alla possibilità di venire incontro alle attese di studenti, di persone di cultura, del pubblico più vasto di appassionati e di amici.

Di queste iniziative, e di altre simili ancora, sarebbe difficile e, del resto, in questa sede, pleonastico ritessere compiutamente la trama; ma si può a ragione affermare che tanta parte della stima di cui il Camerani era fatto segno negli ambienti culturali fiorentini e non fiorentini fu dovuta a questo suo modo di concepire il fatto culturale come un « servizio » dovuto ai molti più che un privilegio riservato ai pochi.

Dir questo, tuttavia, non vuol significare un disconoscimento delle più alte qualità di studioso che ne contraddistinsero la personalità. Il Camerani seppe anche essere versatile e impegnato animatore di iniziative specialistiche, specialmente nel campo di studi che gli era più proprio. Lo vollero socio alcune fra le più note accademie toscane (la Colombaria di Firenze, gli « Intronati » di Siena, l'Etrusca di Cortona) e società storiche italiane (la Società di studi romagnoli, la Società di studi napoleonici e dell'Elba) e straniere (l'Académie du deuxième Empire); i suoi studi sui rapporti tra Italia e Francia durante il Risorgimento gli meritavano la decorazione di *Chevalier des beaux arts et des lettres* concessagli dal governo francese; nessuna, si può dire, delle istituzioni culturali italiane o straniere operanti in Firenze trascurò di averlo socio, membro del consiglio direttivo, o, almeno, invitato agli incontri organizzati per la discussione di problemi dei quali lo si sapeva competente. I rapporti stretti in queste occasioni si intrecciavano con quelli che, su di un altro piano, il Camerani intratteneva con il mondo della cultura storica per motivi d'ufficio; ancora una volta l'archivista e l'uomo di studio formavano tutt'uno, a vantaggio dell'attività professionale e, insieme, della città che nella sua storia ne era l'oggetto.

Momento centrale delle sue giornate era, però, la cura delle istituzioni che più gli stavano a cuore; la Deputazione di storia patria, cioè, e, principalissima fra tutte, la Società toscana per la storia del Risorgimento. Della prima, in qualità di segretario, sostenne praticamente da solo, per molti anni, il peso organizzativo, operando volenterosamente al fianco dapprima del Rodolico — che della Deputazione fu presidente attivissimo fino alla morte, avvenuta nel 1969 — e poi di Ernesto Sestan. Ma soprattutto svolgendo il lavoro di redazione dell'« Archivio storico italiano », che non espletò solo intrattenendo i rapporti con i collaboratori, o correggendo le bozze, o seguendo con cura meticolosa la stampa dei fascicoli, ma partecipando egli stesso con propri contributi ad assicurarne la continuità; con articoli, talvolta, ma più ancora con la redazione del notiziario — la parte più ingrata della Rivista — che egli contribuiva a rendere vivo ed aggiornato segnalando quanto veniva leggendo in funzione dei suoi studi oppure gli era inviato dagli autori.

La sua giornata, tuttavia, non sapeva dirsi completa se non si concludeva con un po' di lavoro a vantaggio della Società toscana per la storia del Risorgimento. Qui egli si trovava a suo agio completo. Ne era stato,

infatti, uno dei fondatori nel 1946, con l'intento di dar vita in Firenze ad una fondazione che dei problemi del Risorgimento – e, in special modo, del Risorgimento fiorentino e toscano – fosse al tempo medesimo centro di studi e strumento di divulgazione; ne fu, fino all'ultimo, l'animatore, come segretario e, soprattutto, come elemento di coesione della collaborazione di tutti i soci ed amici. Nella Società toscana il Camerani trovò appunto amici cordiali, che ne intuirono la dignità degli scopi e ne assecondarono l'opera senza riserve, sicuri dei limiti che egli stesso sapeva darsi e del fatto che la sensibilità del suo animo gli permetteva di intuirli nelle opinioni e nelle tendenze ideologiche altrui, imponendogliene il rispetto.

Questa adesione cordiale degli amici gli rese più facile e gradito il lavoro, che svolse per anni e anni con alacrità, in piena libertà di spirito. Nella società il Camerani era – si può dire – davvero tutto se stesso, libero da pastoie burocratiche, da patteggiamenti interessati.

I locali della sede sociale, in via Sant'Egidio, non erano certo i più accoglienti, e imponevano problemi ardui da risolvere quando vi si dovevano organizzare conferenze o dibattiti, più lunghi che larghi com'erano, e bisognosi di continua illuminazione artificiale. Ma egli sapeva animarli con la sua presenza sempre serena e ricca di trovate semplificatrici dei problemi, mai scoraggiata; e con il suo modo di fare contribuiva ad attirarvi collaboratori – e collaboratrici – devoti, che riusciva a interessare al lavoro comune con la passione del proprio impegno. Ne nasceva un gruppo compatto di operatori, legato da vincoli di amicizia personale oltre che da interessi di studio.

Anche in questo caso, quando si vorrà delineare compiutamente la vicenda dei tanti anni di vita della Società, sarà necessario ricorrere in larga misura alla biografia del Camerani per capirne i successi e il metodo di lavoro.

Aspetti peculiari dell'attività che il Camerani contribuì a rendere motivo ricorrente in seno alla Società furono, oltre alle conferenze, ai dibattiti, agli incontri di studio, i Congressi di storia del Risorgimento, che egli organizzava ogni anno personalmente, recandosi nel luogo prescelto a sede dei lavori per prepararvi quanto sarebbe stato necessario per l'ordinato svolgersi del programma. E ciò in spirito di « servizio », cercando di comprendere le esigenze di tutti; prevenendole, anzi; lieto quando, al termine delle diverse giornate, poteva vedere tutti serenamente immersi nella discussione scientifica mentre egli già si impegnava nel predisporre le cose da farsi l'indomani.

Il che, d'altra parte, non gli impediva di seguire anche il dibattito scientifico, e di parteciparvi, magari, con autorevolezza di interventi.

Manifestazione – crediamo di poter dire – più nobile di questo suo amore per la Società fu il fatto che egli, per darle una rivista che fosse dedicata specificamente agli studi di storia risorgimentale toscana, sacrificasse un'altra sua personale iniziativa, accettando che passasse sotto il patrocinio di quella « Rassegna storica toscana » alla quale aveva dato vita con Francesco Tocchini nel 1955, come espressione di un Comitato per gli studi storici della Toscana, composto dai docenti e dai più rappresentativi studiosi di storia della regione.

«Una giustificazione di vita questa nostra 'Rassegna' ce l'ha» – scri-

veva egli a mo' di presentazione nel primo fascicolo (gennaio-marzo 1955) — « e l'ha nel fatto di voler essere una rassegna 'toscana', cioè intesa ad illustrare la storia di un'unità regionale, che ha radici in un lontano, lontanissimo passato, ma che è divenuta una realtà spirituale e politica, unitariamente operante, soltanto nell'età moderna. Di qui il nostro programma a ragion veduta limitativo, ristretto alla storia toscana dall'epoca Lorenese in poi ». E per attuarne i fini così proposti intese chiedere agli studiosi una collaborazione che non si soffermasse soltanto sugli aspetti morali, politici, culturali, religiosi, della storia regionale, ma della Toscana prendesse a studiare — sono ancora parole della presentazione — « le strutture economiche e sociali, la vita dei suoi centri maggiori, minori e anche minimi, nella storia delle sue industrie, delle sue attività artigiane, delle sue masse agricole, della sua vita politico-amministrativa, dei suoi problemi di vita spirituale e materiale ». In questo quadro, per lui buon conoscitore di qual valore avessero le fonti ai fini di ogni approfondimento della ricerca, era necessario che la rivista aprisse le sue pagine « a ospitarvi fondi anche di minori archivi, guide e repertori bibliografici, documenti e studi, atti ad illustrare — accanto a temi, finora, soli ritenuti degni di storia — la storia forse meno sfolgorante sul proscenio ma non perciò priva di significato e d'importanza, nella sua dimessa intimità, delle folle anonime, dei luoghi e dei personaggi minori e minimi, che pur condizionano, in certo modo, con la loro stessa, anche se muta, presenza, la grande storia dei maggiori »

Programma, questo, che, in « una visione integrale della storia della Toscana negli ultimi due secoli e mezzo, con l'occhio attento a ciò che vi è in essa di unitario e di vario insieme, con l'animo e la mente sensibili ai problemi del tempo nostro », la « Rassegna » si sforzò di attuare puntualmente, con apertura ideologica significativa degli orientamenti morali, politici e culturali, del suo direttore, sollecitando collaborazioni, sollevando problemi, incoraggiando studi da parte di giovani, per sette anni, fino a quando (col fascicolo del gennaio 1962), divenuta organo della Società toscana e inserita fra le riviste editate dalla Casa Olschki, aggiunse agli altri fini istituzionali la pubblicazione degli Atti dei convegni storici del Risorgimento; pubblicazione che, del resto, aveva curato fin dagli inizi, accogliendo quelli del Convegno (l'VIII) celebrato a Vallombrosa nel giugno 1955.

Le parole scritte per presentare la « Rassegna storica toscana » costituiscono, si può dire, il programma del Camerani cultore di studi storici e la enunciazione degli obiettivi delle sue ricerche. Undici anni più tardi egli riprese quei concetti, allargandoli, quasi, e precisandoli, nella prefazione al volume sulla *Vita privata a Firenze nei secoli XIV e XV*, pubblicato a sua cura nel 1966 dalla Casa Olschki, raccogliendo i testi di alcune conferenze — organizzate dal Camerani nel 1963-1964 — lette nella sede della « Leonardo » da funzionari dell'Archivio di Stato e da studiosi dell'arte e della letteratura fiorentine del Rinascimento. Al volume il Camerani augurava lo stesso successo — e lo ebbe, infatti, tanto da essere tradotto anche in inglese — incontrato dalle conferenze; successo che egli attribuiva al fatto di « aver saputo scegliere il tono giusto, né troppo erudito né troppo divulgativo, fondatamente serio eppure accessibile a tutti ». Più avanti nella medesima prefazione,

egli precisava ancora una volta, con chiarezza, il fine del suo fare storia, fine che egli amava dire di aver mutato dalle lezioni impartitegli nell'Università da Gaetano Salvemini, del quale aveva ascoltato un corso prima che lo storico fosse costretto all'esilio. Può dirsi storia, si domandava il Camerani, la considerazione delle esigenze morali, spirituali, materiali di ogni uomo, colte nelle manifestazioni quotidiane della vita privata e associata di ogni tempo? È lecito tenerle in poco conto o, addirittura, trascurarle? « A nostro giudizio » – egli concludeva – « è, invece, storia viva, che ci interessa molto perché in quella storia ritroviamo noi stessi nella vita di ogni giorno: le nostre modeste aspirazioni, le nostre debolezze, gli scatti di indipendenza, di sdegno ».

La stampa del volume sulla vita privata a Firenze nel Medioevo fu, tuttavia, soltanto un *excursus* da parte del Camerani, che si limitava, in questo caso, al solo ruolo organizzativo, sollecitando, come in altri casi, collaborazioni ordinate ad un fine chiaramente delineato nella sua mente. Altra volta (nel 1968) organizzò un corso di conferenze sulle *Donne di Casa Medici*, che quasi subito fu pubblicato dalla Casa editrice Arnaud, ma partecipandovi di persona, trattandosi di argomenti a lui più congeniali.

Suoi propri sono, invece, numerosi saggi di storia prevalentemente risorgimentale toscana e italiana, nei quali si soffermò a studiare il periodo 1848-1866, i rapporti tra Bettino Ricasoli e Napoleone III, il Congresso di Parigi, la fine del regno meridionale, le ambizioni del principe Gerolamo Napoleone, l'evoluzione dell'opinione pubblica nel granducato durante la seconda restaurazione dei Lorena. In altri scritti ancora egli delineò – si può dire – la miniatura di personaggi grandi e piccoli di quella storia, rivivendone le caratteristiche umane, le opinioni politiche, le posizioni assunte di fronte agli avvenimenti del loro tempo con il fresco apporto di una concretezza di giudizi mutuata dalla consuetudine con i documenti, letti con attento e sereno spirito di comprensione.

Non è certo agevole in questa sede inserire la non breve storia di questi studi nel tutto della storiografia sul Risorgimento toscano – che egli raccolse, quasi ultimo lavoro di ricerca, in onore dell'amico carissimo Ghisalberti – e italiano, e in quel quadro saggiarne la validità. Chi scrive non ne avrebbe la piena competenza, e interessa qui soprattutto ricordarli come momento espressivo di una personalità culturale coerente, i cui aspetti si collegano fra loro riconducendosi a sostanziale unità.

Interessa qui anche sottolineare come, quasi a coronamento del suo lavoro di risorgimentista, il Camerani abbia concentrato sempre più la sua attività di studioso nell'edizione del carteggio di Bettino Ricasoli, che portò avanti per lunghi anni, su incarico ricevuto dall'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea, dopo la morte di Mario Nobili, il primo curatore dell'iniziativa, col quale aveva dapprima collaborato. Era, questo, il suo impegno più intimamente sentito, quello al quale dedicava le ore che gli restavano libere dalle altre incombenze, e nel quale impegnava i momenti più sereni della giornata, lavorando nei locali della Società per la storia del Risorgimento, poi in Archivio di Stato e, infine, nella sede della Deputazione di storia patria, trascrivendo ordinatamente le carte che la fiducia dei Ricasoli gli affidava pienamente fuori dell'archivio domestico di Brolio, preparandone il testo per la stampa, correggendo le bozze, compilando, infine, gli

indici; accettando accanto a sé altri collaboratori ma ritenendosi sempre principale responsabile della puntualità di svolgimento del lavoro, uniformandosi ai criteri di edizione voluti dall'Istituto pur non sempre condividendoli, ma discutendone, d'altra parte, con garbo e con apertura serena.

Questa apertura fu, in ultima analisi, la dote migliore del Camerani. Gliela suggerivano le sue convinzioni tipicamente liberali, non disgiunte da un vivo sentimento cristiano che egli manifestava con altrettanta serenità, da praticante e non da bigotto, con adesione dello spirito e senza implicazioni integralistiche, sollecito delle esigenze degli umili ma senza ostentazioni né forzature populistiche. Una simile, coerente, concezione della vita si traduceva in durezza di affetti, in bonomia, in amabilità di rapporti amichevoli, ma anche, se necessario, in severità di reazioni se alla fiducia che riponeva negli altri vedeva corrispondere la finzione o il sotterfugio, l'interesse meschino o la polemica coperta.

Il Camerani fu, lo abbiamo detto in apertura di questo discorso, un toscano, un fiorentino di elezione e non di nascita. E a Firenze intese fare il dono più prezioso sostenendo per anni, e attuando nelle sue premesse più importanti, il dono dei « grandi Uffizi », di cui vagheggiava la realizzazione trasferendo in una nuova sede più funzionale il deposito archivistico, così che le sale della Fabbrica Vasariana potessero divenire disponibili per intero al fine di esporre le tante opere d'arte ancora vietate al pubblico per mancanza di spazio nella Galleria. Sembrò a tanti che una soluzione così drastica di simile delicato problema archivistico fosse un attentare alla funzionalità culturale e tecnica stessa dell'Archivio di Stato. Né a tanti — fra cui chi scrive queste note — sembrò accettabile la soluzione finalmente trovata e oggi in fase di attuazione.

Tuttavia, chi lo abbia seguito nei momenti difficili e significativi della inondazione del 1966; chi ne abbia considerato gli iniziali programmi intesi a fare il possibile per salvare dalla incombente distruzione le migliaia di pezzi archivistici raggiunti dalle acque e dal fango, non può non condividere il giudizio diffuso a proposito del suo effettivo amore per le carte confidate alla sua cura.

Non tutti riconobbero in quel triste frangente la portata della passione che egli poneva in quell'impegno; ma i fatti diedero, in definitiva, ragione a lui, con la risposta dei giovani all'appello per la salvezza della documentazione della quale avvertivano, sia pure oscuramente, il valore.

Forse, quell'accorrere disinteressato, senza secondi fini, fu la risposta più bella che Firenze poteva dare a chi, come lui, tanto aveva fatto per ricordarle che la storia cittadina non era residuo inerte di un passato ineluttabilmente trascorso ma cosa viva e vicina alle ansie del presente.

Bibliografia degli scritti di Sergio Camerani

A cura di
GIULIA CAMERANI MARRI

1931

1. *Retrosceua poco conosciuti della guerra di Crimea*, in: « Il marzocco », xxxvi, n. 8 (22 febbraio 1931), p. 4.
2. *La politica orientale del conte di Cavour*, in: « Il marzocco », xxxvi, n. 42 (18 ottobre 1931), pp. 2-3.

1932

3. *Il programma del Balbo nella politica italiana dal 1854 al 1914*, in: « Il marzocco », xxxvii, n. 1 (3 gennaio 1932), pp. 3-4.
4. *L'intervento piemontese in Crimea. Un trattato inedito*, in: « Il Risorgimento italiano », Ser. III, vol. xxv, 1932, n. 1-2, pp. 241-246.
5. *Ricasoli e la Toscana*, in: « Il marzocco », xxxvii, n. 45 (6 novembre 1932), p. 2.

1937

6. *R. Archivio di Stato di Firenze (nuove accessioni): Archivio dell'Accademia della Valle Tiberina - Archivio della Fratellanza Artigiana - Archivio Peruzzi - Archivio Strozzi - Archivio Bartolommei - Dono Schiaparelli - Altri doni*, in: « Archivio storico italiano », xcv, 1937, vol. II, pp. 218-221.

1939

7. *Carteggi di Bettino Ricasoli a cura di Mario Nobili e Sergio Camerani* (voll. I-XIV), di Sergio Camerani e Gaetano Arfè (voll. xv-xvi e xxii - xxiv), di Sergio Camerani (voll. xxv-xxvi, vol. xxvii in corso di stampa), Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1939-1972, in 4°, voll. 22 (Fonti della storia d'Italia, nn. 4, 6, 12, 13, 16, 17, 25, 29, 38, 42, 43, 55, 68, 81, 94, 104, 112, 120).
8. *Amicizie e studi di Leopoldo de' Medici in un suo carteggio con Alessandro Segni*, in: « Archivio storico italiano », xcvi, 1939, vol. I, pp. 27-40.
9. *Contributo alla storia dei trattati commerciali tra la Toscana e i Turchi*, in: « Archivio storico italiano », xcvi, 1939, vol. II, pp. 83-101.
10. *Il Quarantotto in Toscana. Osservazioni e appunti bibliografici*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », xxvi, n. 10, 1939, pp. 1499-1504.

1940

11. *Bibliografia Medicea (Saggio)*, Firenze, Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento (Tip. L'Arte della Stampa), 1940, 8°, p. 68.

1941

12. *Nuovi documenti sull'opuscolo «Toscana e Austria»*, in: «Archivio storico italiano», IC, 1941, vol. I, pp. 59-68.

13. *Recensione a: A. SAVELLI, Leonardo Romanelli e la Toscana del suo tempo, con lettere di Guerrazzi al Montanelli*, estr. da «Rivista storica italiana», LVIII, 1941.

1944

14. *Cosimo Ridolfi e l'avvento al potere del Ministero Guerrazzi-Montanelli*, in «Archivio storico italiano», CII, 1944, vol. I, pp. 114-121.

1946

15. *L'Archivio di Vittorio Fossombroni (Appendice)*, Arezzo, Tip. Zelli, 1946, 8°, pp. 16.

16. *La Toscana alla vigilia della Rivoluzione. 1. Il risveglio dell'attività politica in Toscana. 2. La preparazione del movimento rivoluzionario. 3. La vittoria della Società Nazionale*, in: «Archivio storico italiano», CIII-CIV, 1945-1946, pp. 113-183.

17. *Gli Archivi italiani e la guerra in recenti pubblicazioni*, in: «Archivio storico italiano», CIII-CIV, 1945-1946, pp. 196-200.

18. *Recensione a: G. SALVEMINI, La politica estera dell'Italia (1871-1914)*, in: «Leonardo», Firenze, 1946, luglio-ottobre, pp. 274-308.

19. *Recensione a: L. ALBERTINI, Le origini della guerra del 1914*, in: «Leonardo», Firenze, 1946, luglio-ottobre, pp. 303-308.

1947

20. *I diarii inediti di Cosimo Ridolfi*, in: «Leonardo», Firenze, 1947, settembre-ottobre, pp. 289-297.

21. *Recensione a: N. ROSSELLI, Saggi sul Risorgimento ed altri scritti. A. LEVI, Ricordo dei fratelli Rosselli*, in: «Leonardo», Firenze, 1947, novembre-dicembre, pp. 348-349.

1948

22. *RIDOLFI COSIMO, A Parigi e a Londra nel 1848, con una notizia di Sergio Camerani*, in: «Nuova antologia», 83°, 1948, n. 1773, pp. 3-28.

23. *Recenti pubblicazioni sul 1848 in Italia*, in «Archivio storico italiano», CVI, 1948, vol. I, pp. 189-214.

1949

24. *Leopoldo II e l'intervento austriaco in Toscana (1849)*, in: «Archivio storico italiano», CVII, 1949, vol. I, pp. 54-88.

25. *Lorenzo il Magnifico, Cenni biografici*, introduzione a: *Mostra di do-*

cumenti della vita di Lorenzo il Magnifico (Itinerario). Firenze, Palazzo Strozzi, maggio-ottobre 1949, Firenze, Tip. Giuntina, 1949, 16°, pp. 3-5.

26. RICASOLI BETTINO, *L'assedio di Livorno nel 1849. Diario* a cura di Sergio Camerani e Mario Nobili, in: «Nuova antologia», 84°, 1949, n. 1782, pp. 113-127.

1951

27. *I verbali del Governo Provvisorio Toscano (1859-1860)*, in: «Il Risorgimento», Milano, III, 1951, n. 2, pp. 143-145.
28. *Un Toscano in visita all'isola d'Elba nel 1818*, in: «Bollettino storico livornese», I, 1951, pp. 54-59.
29. *Il Terzo Convegno Nazionale archivistico (Salerno, 1951)*, in: «Archivio storico italiano», CXI, 1951, pp. 240-241.
30. *Indagine sui fondi archivistici della Toscana per la storia del Risorgimento*, di EUGENIO ARTOM e SERGIO CAMERANI, in «Rassegna storica del Risorgimento», XXXVIII, 1951, n. 3-4, pp. 221-225.
31. *Recensione a: F. CURATO, 1948-49. La Consulta straordinaria della Lombardia (2 agosto 1848 - 20 maggio 1849)*, in: «Rassegna storica del Risorgimento», XXXVIII, 1951, n. 3-4, pp. 730-731.

1952

32. *Lo spirito pubblico in Toscana nel 1849 dopo la Restaurazione*, in: «Rassegna storica del Risorgimento», XXXIX, 1952, n. 4, pp. 463-470.
33. *Lo spirito pubblico a Livorno dal 1849 al 1859*, in: «Bollettino storico livornese», II, 1952, pp. 3-17.
34. *La Toscana dal 1849 al 1859*, in: «Rassegna storica del Risorgimento», XXXIX, 1952, n. 1, pp. 56-66.
35. *Il V Convegno Storico Toscano (Lucca-Pisa, 28-29 giugno 1952)*, in: «Accademie e biblioteche», XX (III Nuova Serie), 1952, pp. 193-195.
36. *V Convegno Storico Toscano*, in: «Rassegna storica del Risorgimento», XXXIX, 1952, n. 2-4, pp. 320-322.
37. *Recensione a: C. PELLEGRINI, La Contessa d'Albany e il suo salotto nel Lungarno*, in: «Rassegna storica del Risorgimento», XXXIX, 1952, n. 1, pp. 75-76.

1953

38. *I moderati toscani e il decennio di preparazione (a proposito di uno studio recente)*, in: «Il Risorgimento», Milano, V, 1953, n. 2, pp. 90-93.
39. *Ricasoli Bettino*, in: «Enciclopedia cattolica», vol. X, p. 853 (Roma Città del Vaticano, Ed. Firenze, Sansoni, 1953).
40. *Florence, Capitale d'Italie*, in: «Florence et la Toscane», IV, N.S., 1953, n. 4, pp. 6-7.
41. *Recensione a: La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia, Vol. III: Carteggi di Cammillo Cavour*, a cura della Commissione editrice, in: «Il Risorgimento», Milano, V, 1953, n. 1, pp. 65-67.
42. *Recensione a: H. NICOLSON, Il Congresso di Vienna*, in: «Archivio storico italiano», CXI, 1953, n. 2, pp. 306-308.

1954

43. *Punti di vista sulla storiografia del Risorgimento*, in: «Il Risorgimento», Milano, VI, 1954, n. 3, pp. 182-187.

44. *Proposta di concorsi regionali per gli archivi*, in: « Rassegna degli Archivi di Stato », xv, 1954, n. 3, pp. 378-382.
45. *Il I Convegno storico interregionale di Trento*, in: « Archivio storico italiano », cxii, 1954, n. 2, pp. 274-275.
46. *Il VII Convegno Storico Toscano*, in: « Archivio storico italiano », cxii, 1954, n. 2, pp. 274-275.
47. *Il XXXIII Congresso Nazionale del Risorgimento Italiano*, in: « Archivio storico italiano », cxii, 1954, n. 3, pp. 435-436.
48. *Recensione a: G. ARTOM TREVES, Anglo-fiorentini di cento anni fa*, in: « Il Risorgimento », Milano, vi, 1954, n. 1, pp. 44-46.
49. *Recensione a: Atti del IV Congresso della Società Toscana per la storia del Risorgimento, Siena 2-3 maggio 1951*, in: « Il Risorgimento », Milano, vi, 1954, n. 1, pp. 53-55.

1955

50. RICASOLI BETTINO, *La formazione del Ministero del 1866. Diario*, a cura di Sergio Camerani, in: « Nuova antologia ». 90^o, 1955, fasc. 1856, pp. 485-494.
51. LAMBRUSCHINI RAFFAELLO, *L'assemblea dei Rappresentanti di Toscana. Diario (7-20 agosto 1859)*, a cura di Sergio Camerani e Mario Nobili, in: « Rassegna storica toscana », I, 1955, pp. 51-56.
52. *Moderati e democratici in Toscana dal 1849 al 1859*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », XLII, 1955, n. 2-3, pp. 222-227.
53. *Il VI Congresso Nazionale Archivistico (Udine)*, in: « Archivio storico italiano », cxiii, 1955, n. 4, pp. 584-586.
54. *L'VIII Convegno Storico della Società Toscana per la Storia del Risorgimento*, in: « Accademie e biblioteche », xxiii (vi Nuova Serie), 1955, pp. 341-344.
55. *Recensione a: La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia. Carteggi di Camillo Cavour*, voll. iv e v, in: « Il Risorgimento », Milano, vii, 1955, 1, pp. 51-53.
56. *Recensione a: W. L. LANGER. S. EVERETT GLEASON, La sfida all'isolazionismo. La crisi mondiale e la politica estera americana*, in: « Il Risorgimento », Milano, vii, 1955, n. 2, pp. 145-148.

1956

57. *Risorgimento italiano e storiografia russa*, in: « Il Risorgimento », Milano, viii, 1955, n. 2, pp. 115-119.
58. *Notizie degli Archivi toscani [n. 29 notizie su archivi pubblici e privati]*, in « Archivio storico italiano », cxiv, 1956, n. 3 passim fra le pagg. 361-446.
59. *Il IX Convegno Storico Toscano (Marina di Massa)*, in: « Archivio storico italiano », cxiv, 1956, n. 4, pp. 789-780.
60. *Ferdinando Sartini. Necrologio*, in: « Archivio storico italiano », cxiv, 1956, n. 4, p. 800.
61. *Lo spirito pubblico in Toscana nel 1859*, in: « Rassegna storica toscana », II, 1956, n. 1-2, pp. 103-119.
62. CAMERANI SERGIO e GIULIA, *Bibliografia degli archivi toscani*, in: « Archivio storico italiano », cxiv, 1956, n. 2-3, pp. 304-319.

1957

63. *Risorgimento, marxismo e ... un pizzico di politica*, in: « Il Risorgimento », Milano, ix, 1957, n. 1, pp. 49-50.

64. *Un convegno di studi storici su Lorenzo Valla*, in: « Archivio storico italiano », cxv, n. 4, pp. 511-512.
65. *Il XXXVI Congresso di Storia del Risorgimento*, in: « Archivio storico italiano », cxv, 1957, n. 4, pp. 512-514.
66. *Recensione a: A. M. GHISALBERTI, Orsini minore. A. FILIPPUZZI, La pace di Milano (6 agosto 1849). Le relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna e il Regno di Sardegna (1852-56). A. BERSELLI, Gli arresti di Villa Ruffo, contributo alla storia del mazzinianesimo*, in: « Nuova antologia », 92^o, 1957, n. 1879, pp. 421-425.

1958

67. *La Valdelsa nel Risorgimento vista da uno storico marxista*, in: « Il Risorgimento », Milano, x, 1958, n. 2, pp. 98-107.
68. *Il principe Napoleone e la Toscana*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, vol. III, pp. 329-344. Roma, ed Storia e letteratura, 1958, 8^o (Storia e letteratura, n. 73).
69. *I Ministri del '48*, in: « Politica liberale », Firenze, ix, 20 gennaio 1958, p. 4.

1959

70. *TABARRINI MARCO, Diario 1859-1860*, a cura di Antonio Panella con introduzione e note di Sergio Camerani, Firenze, Ed. Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana - Le Monnier, 1959, 8^o, pp. XLVII-157.
71. *Il Congresso di Parigi visto da un diplomatico toscano*, in: « Atti del XXXV Congresso di Storia del Risorgimento (Torino, 1956) », Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1959, 8^o, pp. 143-149 (Biblioteca scientifica. Atti dei Congressi, n. 3).
72. *L'ultima Granduchessa di Toscana*, in: *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. III, pp. 509-519.
73. *Storia del Risorgimento. Pubblicazioni intorno al 1859*, in: « Nuova antologia », 94^o, 1959, n. 1905, pp. 125-128.
74. *27 aprile 1859*, in: « Università popolare ». Bollettino della Università popolare di Firenze, n. speciale per il Centenario del 1859, Firenze, 1959, pp. 8-10.
75. *Lo spirito pubblico in Toscana dal 1849 al 1859*, in: « Rassegna storica toscana », v, 1959, n. 1-2, pp. 155-186.
76. *Fonti bibliografiche e archivistiche di storia della Toscana (dal 27 aprile 1859 al 15 marzo 1860)*, Firenze, in: « Rassegna storica toscana », v, 1959, n. 3-4, pp. 323-340.
77. *Le Prince Napoléon et la Toscane*, estr. da: « Revue d'histoire diplomatique », 1959, pp. 12.
78. *Recensione a: R. CIAMPINI, I Toscani del '59*, in: « Archivio storico italiano », cxvii, 1959, n. 4, pp. 550-551.
79. *Recensione a: G. MASSARI, Diario delle cento voci (1858-60)* a cura di E. Morelli, in: « Archivio storico italiano », cxvii, 1959, n. 3, pp. 407-410.

1960

80. *Il Consiglio dei Ministri toscano. (Appunti per i verbali delle sedute dal 6 luglio 1859 al 6 febbraio 1860)*, in: « Rassegna storica toscana », vi, 1960, n. 3, pp. 163-178.
81. *Recensione a: C. ROTONDI, Bibliografia dei periodici toscani (1852-1864)*, in: « Archivio storico italiano », cxviii, 1960, n. 1, pp. 133-135.

1961

82. *L'annessione in Toscana, con « Promemoria » di Celestino Bianchi sulla crisi dell'ottobre-novembre 1859*, in: *Le annessioni della Romagna e della Toscana*. Atti del Convegno toscano-romagnolo tenuto a Forlì e a Rocca S. Casciano l'11-12 giugno 1960. Rocca S. Casciano, Tip. Cappelli, (1961), 8°, pp. 21-36.
83. *Ricasoli, Cavour e l'impresa garibaldina*, in: « Archivio storico messinese », Ser. III, vol. XI-XII, 1959-61, pp. 191-205.
84. *Il crollo del Regno delle Due Sicilie*, in: « Il Risorgimento », Milano, VIII, 1961, n. 1, pp. 1-9.
85. *La storia [di Firenze]*, in: « Firenze cento anni fa », Firenze, Ed. Sandron, 1961, pp. 7-20.
86. *Popolarità di « papà Camillo »*, in: « Università popolare ». Bollettino della Università popolare di Firenze, n. speciale per il centenario del 1861, VII, 1961, n. 5, pp. 13-15.
87. *Recensione a: G. ROCHAT, L'esercito italiano nell'estate 1914*, in: « Il Risorgimento », Milano, VIII, 1961, n. 3, pp. 182-184.

1962

88. *Stendhal e i suoi giudizi sulla politica toscana*, in: *Stendhal e la Toscana*, a cura di C. Pellegrini, Firenze, Ed. Sandron, 1962, 8°, pp. 136-141.
89. « *Indigeni* » e « *buzzurri* » in Firenze capitale, in: « Nuova antologia », 97°, 1962, n. 1937, pp. 27-36.
90. *Ricordo di dantisti scomparsi: Bernardino Barbadoro*, in: « Studi danteschi », vol. xxxix, 1962, pp. 257-258.
91. *Storia - cominciata male, ma finita bene - del XV Convegno storico toscano (Aix-en-Provence)*, in: « Rassegna storica toscana », VIII, 1962, n. 2, pp. 99-101.
92. *L'attività della Deputazione di Storia Patria per la Toscana nel dopoguerra*, in: « Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », vol. LIX, 1962, pp. 269-273.
93. *Audinot Rodolfo*, in: « Dizionario biografico degli italiani », vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, pp. 374-575.
94. *Recensione a: A. MONTICONE, Nitti e la grande guerra (1914-1918)*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », XLIX, 1962, n. 1, pp. 131-132.
95. *Recensione a: G. SALVEMINI, Scritti sul Risorgimento*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », XLIX, 1962, n. 2, pp. 317-320.
96. *Recensione a: D. FARINI, Diario di fine secolo*, a cura di E. Morelli, in: « Il Risorgimento », Milano, XIV, 1962, n. 3, pp. 204-206.

1963

97. *Politica estera e opinione pubblica*, in: « Il Risorgimento », Milano, XV, 1963, n. 2, pp. 77-85.
98. *La Società Nazionale nell'Italia Centrale*, in: *Il movimento unitario delle Regioni d'Italia*. Atti del Convegno delle Deputazioni e Società di Storia Patria, Roma, 10-12 dicembre 1961. Bari, Ed. Laterza, 1963, pp. 23-43.
99. *Bettino Ricasoli et Napoléon III*, in: « Revue d'histoire moderne et contemporaine », Paris, IX, 1963, pp. 219-230.
100. *Bettino Ricasoli e Napoleone III*, in: « Rassegna storica toscana », IX, 1963, n. 1, pp. 43-56.
101. *Le dimissioni del primo Ministro Ricasoli*, in: « Rassegna storica toscana », X, 1963, n. 2, pp. 171-183.

102. *Ricordo di amici scomparsi: Aldo Olschki*, in « Rassegna storica toscana », x, 1963, n. 2, pp. 229-231.
103. *Il plebiscito del 1860 nel compartimento senese*, in: « Miscellanea di studi in memoria di Giovanni Cecchini » (Bollettino storico senese, LXX, Ser. III, XXII), 1963, pp. 3-12.
104. *Bandi Giuseppe*, in: « Dizionario biografico degli italiani », vol. v, pp. 675-677, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1963.
105. *Recensione a: W. MATURI, Interpretazioni del Risorgimento. Lezioni di storia della storiografia*, in: « Archivio storico italiano », CXXI, 1963, n. 1, pp. 126-129.
106. *Recensione a: Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Regno di Sardegna*, voll. III e IV, a cura di F. Valsecchi, in: « Archivio storico italiano », CXXI, 1963, n. 2, pp. 290-291.
107. *Recensione a: V. CASTRONOVO, La « Stampa » di Torino e la politica interna italiana*, in: « Archivio storico italiano », CXXI, 1963, n. 4, pp. 297-298.
108. *Recensione a: F. MANZOTTI, La polemica sull'emigrazione nell'Italia unita (fino alla prima guerra mondiale)*, in: « Archivio storico italiano », CXXI, 1963, n. 4, pp. 598-599.
109. *Recensione a: J. PH. KOELMAN, Memorie romane*, a cura di M. L. Trebiliani, in: « Il Risorgimento », Milano, xv, 1963, pp. 112-113.
110. *Recensione a: Carteggi di Vittorio Imbriani. Imbriani intimo. Lettere ai familiari e diari inediti*, a cura di N. Coppola, in: « Il Risorgimento », Milano, xv, 1963, n.3, pp. 196-197.
111. *Recensione a: L. IZZO, La finanza pubblica nel primo decennio dell'Unità italiana*, in: « Il Risorgimento », Milano, xv, 196, n. 3, pp. 200-201.
- 1964
112. *Bibliografia medica*, (II ed. aggiornata), Firenze, Ed. Olschki, 1964, 8°, pp. 167. (Biblioteca di bibliografia italiana, n. 45).
113. *L'Italia nella prima guerra mondiale (note a un recente congresso)*, in: « Il Risorgimento », Milano, xvi, 1964, n. 1, pp. 27-35.
114. *Recenti pubblicazioni di storia toscana: Archivi, Biblioteche. Settecento. Periodo francese. Periodo 1815-1859. Annessioni. Periodo post-unitario*, in: « Rassegna storica toscana », x, 1964, n. 2, pp. 231-250.
115. *Dalla Restaurazione all'Unità*, in: « Tuttitalia », n. 189 (Toscana, n.1), 30 settembre 1964, pp. 31-35.
116. *Barazzuoli Augusto*, in: « Dizionario biografico degli italiani », vol. vi, pp. 11-12, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964.
117. *Bartolommei Ferdinando*, in « Dizionario biografico degli italiani », vol. vi, pp. 787-789, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964.
118. *Bartolommei Giampaolo*, in: « Dizionario biografico degli italiani », vol. vi, p. 789, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964.
119. *Recensione a: La Campagna del 1859 (Atti del I Convegno di Storia militare)*, in: « Archivio storico italiano », CXXII, 1964, n. 3, pp. 522-524.
120. *Recensione a: R. MORI, La questione romana 1861-1865*, in: « Archivio storico italiano », CXXII, 1964, n. 4, pp. 609-610.
121. *Recensione a: A. WANDRUSZKA, Leopold II, Erzherzog von Oesterreich, Grosserzog von Toskana, Koenig von Ungarn und Boemen, Roemischer Kaiser*, (vol. II), in: « Archivio storico italiano », CXXII, 1964, n. 4, pp. 623-624.
122. *Recensione a: G. FUMAGALLI, Guglielmo Libri*, a cura di B. Maracchi Biagiarelli, in: « Il Risorgimento », Milano, xvi, 1964, n. 2, pp. 107-108.

1965

123. *Il « Lungo viaggio » dal « 25 luglio all'8 settembre »*, in: « Il Risorgimento », Milano, xvii, 1965, n. 1, pp. 39-51.
124. *Il III Convegno delle Deputazioni di Storia Patria*, in: « Rassegna degli Archivi di Stato », xxv, 1965, n. 3, pp. 472-474.
125. *Nazzareno Trovanelli. Nel cinquantenario della morte*, in: « Studi romagnoli », xvi, 1965, pp. 355-363.
126. *Riflessi della Convenzione di Settembre sull'opinione pubblica italiana*. (Estr. da « Archivio storico messinese », serie III, vol. xv-xvi, 1964-1965).
127. *Recensione a: E. MORELLI, L'Inghilterra di Mazzini*, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 1, pp. 113-114.
128. *Recensione a: C. CATTANEO, Scritti politici*, a cura di M. Bonechi, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 1, pp. 114-116.
129. *Recensione a: F. VALSECCHI, Italia ed Europa nel 1859*, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 1, pp. 116-117.
130. *Recensione a: G. LUZZATTI, L'economia italiana dal 1861 al 1914*, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 1, pp. 118-119.
131. *Recensione a: L. A. MURATORI, Opere*, a cura di G. Falco e F. Forti, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 2, pp. 376-377.
132. *Recensione a: R. CESSI, Studi sul Risorgimento veneto*, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 2, pp. 377-378.
133. *Recensione a: F. MANZOTTI, Il socialismo riformista in Italia*, in: « Archivio storico italiano », cxxiii, 1965, n. 4, pp. 539-540.
134. *Recensione a: A. SALVESTRINI, I moderati toscani e la classe dirigente italiana, (1859-1876)*, in: « Il Risorgimento », Milano, xvii, 1965, n. 2, pp. 128-130.
135. *Recensione a: A. M. GHISALBERTI, Momenti e figure del Risorgimento romano*, in: « Il Risorgimento », Milano, xvii, 1965, n. 3, pp. 192-193.
136. *Una Capitale senza gioia*, in: « La nazione », Firenze, cvii, 16 giugno 1965.
137. *Firenze e il Sovrano*, in: « La nazione », Firenze, cvii, 22 luglio 1965 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale* con il titolo: *Arriva il Re*, pp. 46-59).
138. *I Fiorentini e gli altri*, in: « La nazione », Firenze, cvii, 4 ottobre 1965.

1966

139. *Il Sessantasei. Riflessioni sul Congresso di Venezia*, in: « Nuova antologia », 101°, 1966, n. 1991, pp. 392-397.
140. *Da Torino a Firenze*, in: « Rassegna storica toscana », xiii, 1966, n. 1, pp. 63-69.
141. *La Santa Sede e la seconda guerra mondiale*, in: « Il Risorgimento », Milano, xviii, 1966, n. 2, pp. 113-118.
142. *Lissa e il processo al Persano*, in: « Comma. Prospettive di cultura », Firenze, ii, 1966, n. 2, pp. 23-27.
143. *Recensione a: L. LOTTI, La settimana rossa*, in: « Nuova antologia », 101°, 1966, n. 1992, pp. 549-551.
144. *Recensione a: G. SALVEMINI, Il ministro della mala vita e altri scritti sull'Italia giolittiana*, a cura di E. Apih, in: « Rassegna storica del Risorgimento », lii, 1966, n. 1, pp. 107-109.
145. *Recensione a: M. TOSCANO, Dal 25 luglio all'8 settembre*, in: « Archivio storico italiano », cxxiv, 1966, n. 1, pp. 131-133.
146. *Recensione a: J. LUCHAIRE, Confessioni d'un français moyen (1876-1950)*, in: « Il Risorgimento », Milano, xviii, 1966, n. 1, pp. 64-66.

147. *Firenze e la guerra del 1866*, in « La nazione », Firenze, cviii, 26 giugno 1966.
 148. *Ricasoli e la guerra*, in: « La nazione », Firenze, cviii, 20 luglio 1966.
 149. *L'amaro calice di Lissa*, in: « La nazione », Firenze, cviii, 28 agosto 1966.

1967

150. *I giorni eroici dell'Archivio di Stato*, in: « Nuova antologia », 102^o, 1967, n. 1998, pp. 230-235.
 151. *Il III Convegno delle Deputazioni di storia patria*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », LIV, 1967, n. 1, pp. 37-39.
 152. *Commenti al referendum sugli Archivi di Stato*, in: « Rassegna degli Archivi di Stato », xxvii, 1967, n. 2-3, pp. 487-502.
 153. *Archivberichte und Tangungen. Italien: Auswirkungen der Flukatastrophe auf das Staatsarchiv Florenz und Bekämpfung des Schädens*, in: « Der Archivar. Mitteilungsblatt für Archivwesen », xx, 1967, n. 3, pp. 314-315.
 154. *Vittorio Emanuele II fra la leggenda e la realtà*, in: « Il Risorgimento », Milano, xix, 1967, n. 1, pp. 47-59.
 155. *Pio XII, i vescovi tedeschi e il Terzo Reich*, in: « Il Risorgimento », Milano, xix, 1967, n. 2, pp. 165-172.
 156. *Pio XII e la Polonia*, in: « Il Risorgimento », Milano, xix, 1967, n. 3, pp. 254-258.
 157. *Le responsabilità politiche di Mentana*, in: « Comma. Prospettive di cultura », iii, 1967, n. 2, pp. 36-38.
 158. *Recensione a: Acta Italica. Piani particolari di pubblicazione, n. 6: Firenze, secolo XII-1808 a cura di G. Prunai (Fondazione Italiana per la Storia amministrativa)*, in: « Rassegna storica toscana », xiii, 1967, n. 2, p. 257.
 159. *Recensione a: Relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Granducato di Toscana, vol. II (gennaio 1850 - 9 maggio 1851), a cura di A. Filippuzzi*, in: « Rassegna storica toscana », xiii, 1967, n. 2, p. 258.
 160. *Recensione a: A. SALVESTRINI, Il movimento antiunitario in Toscana (1859-1866)*, in: « Rassegna storica toscana », xiii, 1967, n. 2, pp. 258-260.
 161. *Recensione a: G. MARTINA, Pio IX e Leopoldo II*, in: « Rassegna storica toscana », xiii, 1967, n. 2, pp. 260-263.
 162. *Recensione a: P. PIERI, Scritti vari*, in: « Archivio storico italiano », cxxv, 1967, n. 1, pp. 108-109.
 163. *Recensione a: G. SPADOLINI, Firenze capitale, con documenti inediti e un'Appendice di saggi su Firenze nell'Unità*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », LIV, 1967, n. 3, pp. 477-480.
 164. *La caduta di Ricasoli*, in: « La nazione », Firenze, cix, 20 luglio 1967 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale* con il titolo: *Ricasoli se ne va*, pp. 108-111).
 165. *Prodromi di una tragedia*, in: « La nazione », Firenze, cix, 11 settembre 1967.
 166. *Mentana*, in: « La nazione », Firenze, cix, 2 ottobre 1967.
 167. *Primo Ministero Menabrea*, in: « La nazione », Firenze, cix, 10 dicembre 1967 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 124-128).

1968

168. *La moglie di Cosimo III: Margherita Luisa d'Orléans*, in: *Donne di casa Medici*, Firenze, Ed. Arnaud, 1968, pp. 139-155.
 169. *Firenze, 1868*, in: *Banca Steinhauslin e C. 1869-1968. Cento anni di attività*, Firenze, Ed. Olschki, 1968, 4^o, pp. 87-110.

170. *Firenze dall'annessione alla Capitale*, in: « Archivio storico italiano », cxxvi, 1968, n. 3-4, pp. 495-515.
171. *La Santa Sede dal giugno 1940 al giugno 1941*, in: « Il Risorgimento », Milano, xx, 1968, n. 2, pp. 140-143.
172. *L'opinione pubblica nella primavera del 1918*, in: « Comma. Prospettive di cultura », Firenze, iv, 1968, n. 2, pp. 12-14.
173. *Osservazioni di un turista. Bordighera « my love »*, in: « L'eco della Riviera », S. Remo, 55^o, 8 settembre 1968.
174. *Bianchi Celestino*, in: « Dizionario biografico degli italiani », vol. x, pp. 73-75. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968.
175. *Recensione a: C. CAPRA, Giovanni Ristori da illuminista a funzionario. 1755-1830*, in: « Rassegna storica toscana », xiv, 1968, n. 2, pp. 289-290.
176. *Recensione a: Atti della Reale Consulta di Stato del Granducato di Toscana (settembre 1847 - aprile 1848)*, a cura di F. De Feo, in: « Rassegna storica toscana », xiv, 1968, n. 2, pp. 290.
177. *Recensione a: Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Granducato di Toscana. Ser. II, vol. III (10 maggio 1851 - 30 dicembre 1852)*, a cura di A. Filippuzzi, in: « Rassegna storica toscana », xiv, 1968, n. 2, pp. 290-291.
178. *Recensione a: G. VEDOVATO, Difesa di Firenze e dei beni artistico-culturali*, in: « Rassegna storica toscana », xiv, 1968, n. 2, p. 294.
179. *Storia toscana dell'Ottocento*, in: « La nazione », Firenze, cx, 22 gennaio 1968.
180. *Le nozze*, in: « La nazione », Firenze, cx, 11 febbraio 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 145-148).
181. *Bizze di Ricasoli*, in: « La nazione », Firenze, cx, 13 marzo 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 149-152).
182. *Arrivano gli sposi*, in: « La nazione », Firenze, cx, 18 aprile 1968.
183. *Il questore musicista*, in: « La nazione », Firenze, cx, 10 maggio 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 120-123).
184. *Bicheville*, in: « La nazione », Firenze, cx, 31 maggio 1968. (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 112-115).
185. *Palazzo Pitti*, in: « La nazione », Firenze, cx, 7 luglio 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 50-53).
186. *Un ambasciatore in gonnella*, in: « La nazione », Firenze, cx, 3 agosto 1968.
187. *Poeta impresario*, in: « La nazione », Firenze, cx, 12 settembre 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 161-164).
188. *Amedeo*, in: « La nazione », Firenze, cx, 27 settembre 1968.
189. *Il velocipede*, in: « La nazione », Firenze, cx, 6 ottobre 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 168-172).
190. *Rosina*, in: « La nazione », Firenze, cx, 16 novembre 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale* con il titolo: *Il « basin » della Rosina*, pp. 54-57).
191. *Il cancan*, in: « La nazione », Firenze, cx, 25 settembre 1968 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 153-156).
192. *Fine d'anno*, in: « La nazione », Firenze, cx, 12 dicembre 1968.

1969

193. *Lo storico e l'ambiente*, in: *Studi in onore di Leopoldo Marchetti*, Milano, 1969, pp. 83-98.
194. *La prima rappresentazione dell'« Aida » al Cairo*, in: « Comma. Prospettive di cultura », Firenze, v, 1969, n. 2, pp. 25-31.

195. *Bologna Giovanni*, in « Dizionario biografico degli italiani », Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1969, vol. XII, pp. 305-306.
196. *Recensione a*: F. VALSECCHI, *L'alleanza di Crimea* (II ediz.), in: « Archivio storico italiano », CXXVII, 1969, n. 1-2, pp. 153-154.
197. *Recensione a*: *La questione italiana dalle annessioni al Regno d'Italia nei rapporti fra la Francia e l'Europa*, III serie, voll. I-IV, 1808-60, a cura di A. Saitta, in: « Archivio storico italiano », CXXVII, 1969, n. 3, pp. 413-414.
198. *Recensione a*: *Il problema veneto e l'Europa*, in: « Archivio storico italiano », CXXVII, 1969, n. 3, pp. 414-415.
199. *Recensione a*: C. MORANDI, *La politica estera dell'Italia da Porta Pia all'età giolittiana*, Nuova ediz. a cura di G. Spadolini, in: « Archivio storico italiano », CXXVII, 1969, n. 3, pp. 415-416.
200. *Recensione a*: *Inghilterra e Toscana nell'Ottocento*. Atti del Congresso di Bagni di Lucca per il cinquantenario del British Institute of Florence (22-24 settembre 1967), in: « Rassegna storica toscana », xv, 1969, n. 1, pp. 103-105.
201. *Recensione a*: P. BARGELLINI, *La splendida storia di Firenze. Dal diluvio del 1370 al diluvio del 1966*, in: « Rassegna storica toscana », xv, 1969, n. 2, pp. 261-262.
202. *Recensione a*: *Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Toscana*, serie III, 1848-60, vol. IV (gennaio 1853 - maggio 1856) a cura di A. Filippuzzi, in: « Rassegna storica toscana », xv, 1969, n. 1, pp. 104-105.
203. *Recensione a*: *Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Granducato di Toscana*, serie III, vol. V (19 maggio 1856 - 12 maggio 1859), a cura di A. Filippuzzi, in: « Rassegna storica toscana », xv, 1969, n. 2, pp. 262-263.
204. *Lettera aperta al Sindaco bordigotto: Oasi di verde e di pace a ... scappamento aperto*, in: « L'eco della Riviera », S. Remo, LIV, n. 66, 21 agosto 1969.
205. *De Amicis*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 13 gennaio 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 116-119).
206. *Una città musona*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 20 febbraio 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, col titolo: *Carnevale fiorentino*, pp. 141-144).
207. *La visita del generale*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 1 marzo 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 187-190).
208. *L'uomo e la scimmia*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 31 marzo 1969.
209. *Brollo*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 20 aprile 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 76-79).
210. *Il Khedivé*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 4 maggio 1969.
211. *Ubaldo*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 25 maggio 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 165-167).
212. *Le bagnature*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 16 giugno 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 157-160).
213. *Civinini*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 4 giugno 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 191-194).
214. *L'onorevole Lobbia*. In: « La nazione », Firenze, CXI, 9 agosto 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, con il titolo: *Il caso Lobbia*, pp. 195-198).
215. *Mercato vecchio*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 13 settembre 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 80-83).
216. *Il dissenso per la lingua*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 28 settembre 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, col titolo: *La lingua*, pp. 92-95).
217. *L'istmo di Suez*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 20 ottobre 1969.
218. *Il Re s'ammala*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 9 novembre 1969 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 207-212).

219. *Menabrea se ne va*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 5 dicembre 1969.
 220. *L'ultimo Guerrazzi*, in: « La nazione », Firenze, CXI, 22 dicembre 1969
 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 199-202).

1970

221. *Il passaggio da Firenze a Roma*, in « Nuova antologia », 105^o, 1970, n. 2038, pp. 147-155.
 222. *Amici scomparsi. Niccolò Rodolico*, in: « Rassegna storica del Risorgimento », LVII, 1970, n. 1, pp. 97-98.
 223. *Addio, Firenze Capitale!* in: « Rassegna storica toscana », XVI, 1970, n. 2, pp. 163-171.
 224. *La Santa Sede dal luglio 1941 all'ottobre 1948*, in: « Il Risorgimento », Milano, XXII, 1970, n. 1-2, pp. 68-72.
 225. *Addio Capitale!*, in: « Comma. Prospettive di cultura », Firenze, VI, 1970, n. 2, pp. 23-25.
 226. *Recensione a: Un secolo da Porta Pia*, in: « Archivio storico italiano », CXXVIII, 1970, n. 2, pp. 290-294.
 227. *Recensione a: A. C. JEMOLO, Crispi* (con in appendice una lettera di A. C. Jemolo a S. Camerani), in: « Archivio storico italiano », CXXVIII, 1970, n. 3-4, pp. 479-505.
 228. *Recensione a: A. WANDRUSZKA, Pietro Leopoldo. Un grande riformatore*. Trad. di G. Cosmelli, in: « Rassegna storica toscana », XVI, 1970, n. 1, pp. 121-122.
 229. *Recensione a: E. VIVIANI DELLA ROBBIA, Ricasoli*, in: « Rassegna storica toscana », XVI, 1970, n. 1, pp. 123-124.
 230. *Recensione a: L. LOTTI, Romagna e Toscana dall'Unità ad oggi*, in: « Il Risorgimento », Milano, XXIII, 1970, pp. 79-80.
 231. *XX settembre 1970*, in: « Politica liberale », Firenze, XVI, n. 8-9, agosto-settembre 1970, p. 1.
 232. *Il Barone di ferro aveva fretta. Ricasoli e Roma*, in: « Politica liberale », Firenze, XVI, n. 10, ottobre 1970, pp. 3-5.
 233. *Problema cittadino*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 5 gennaio 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 173-176).
 234. *Morte di Canapone*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 22 gennaio 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 226-229).
 235. *Il bandito Galliano*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 8 febbraio 1970.
 236. *Centro sinistra e ordine pubblico*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 21 febbraio 1970.
 237. *I « Promessi sposi » alla Pergola*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 16 marzo 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 230-233).
 238. *Infortunio regale*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 1 aprile 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 203-205).
 239. *Paolo Mantegazza, scienziato onorevole*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 20 aprile 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, col titolo *Lo scienziato onorevole*, pp. 88-91).
 240. *Il Fanfulla*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 10 maggio 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 234-238).
 241. *Le elezioni*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 30 maggio 1970.
 242. *Il mercato centrale*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 15 giugno 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 84-87).
 243. *Plon Plon*, in: « La Nazione », Firenze, CXII, 11 luglio 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 239-242).
 244. *Poggi*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 20 luglio 1970 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 58-62).

245. *La guerra*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 7 agosto 1970.
 246. *Si va a Roma?*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 7 settembre 1970
 (Ripubblicato in: *Cronache di Firenze capitale*, pp. 234-237).
 247. *Verso Roma*, in « La nazione », Firenze, CXII, 10 settembre 1970.
 248. *A piazza Pitti i Fiorentini acclamano Vittorio Emanuele*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 20 settembre 1970 (Ripubblicato ampliato in: *Cronache di Firenze capitale*, col titolo: *A Firenze, il XX settembre*, pp. 248-251).
 249. *Lo statale ha fame*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 8 ottobre 1970.
 250. *La capitale alluvionata*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 28 ottobre 1970.
 251. *Un giallo foscoliano*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 16 novembre 1970.
 252. *Peruzzi sindaco*, in: « La nazione », Firenze, CXII, 19 dicembre 1970.

1971

253. *Cronache di Firenze Capitale*, Firenze, Ed. Olschki, 1971, 8°, pp. 276, tavv. XXI. (Vita fiorentina attraverso i secoli, n. 3).
 254. *La storia*, in: *Panorama di Firenze Capitale*, Firenze, Ed. il Fauno, 1971, 8°, pp. 7-23.
 255. *Il XLV Congresso di storia del Risorgimento (Roma, 1970)*, in: « Il Risorgimento », Bulletin séministrel publié par le Comitat Belge de l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Bruxelles, XIV, n. 1, pp. 48-50.
 256. *Recensione a: U. A. GRIMALDI, Il re « buono »*, in: « Il Risorgimento », Milano, XXIII, 1971, n. 2, pp. 94-95.
 257. *Recensione a: A. MEONI, Prato ieri*, in: « Rassegna storica toscana », XVII, 1971, n. 2, pp. 300-301.
 258. *Amedeo in Spagna*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 4 gennaio 1971.
 259. *Il cavaliere Pesci*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 11 febbraio 1971.
 260. *Il necrologio di un reazionario*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 3 marzo 1971.
 261. *Quei Romani*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 11 aprile 1971.
 262. *Il mistero dell'arciduca*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 18 marzo 1971.
 264. *Il trasferimento*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 31 maggio 1971.
 263. *La Comune di Parigi osservata da Firenze*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 23 marzo 1971.
 264. *Il trasferimento*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 31 maggio 1971.
 265. *La mafia dei nonni*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 16 giugno 1971.
 266. *Il traforo del Ceniso*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 29 giugno 1971.
 267. *Due Madonne nella politica*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 14 luglio 1971.
 268. *I buzzurri e Firenze*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 26 luglio 1971.
 269. *Lo scrittore deputato*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 25 agosto 1971.
 270. *L'ineffabile demanio*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 14 settembre 1971.
 271. *Un anno dopo*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 20 settembre 1971.
 272. *Due sovrani*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 4 ottobre 1971.
 273. *Lobengrin in Italia*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 31 ottobre 1971.
 274. *Lettere e scritti di Bettino Ricasoli*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 15 novembre 1971.

275. *Prima seduta a Montecitorio*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 29 novembre 1971.

276. *Nigra a Parigi*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 23 dicembre 1971.

277. *Censimento*, in: « La nazione », Firenze, CXIII, 23 dicembre 1971.

1972

278. *Attività della Società. Gli anni difficili (Memorie di un segretario)*, in: *Società Toscana per la storia del Risorgimento, 1946-1971*, Firenze, Tip. il Cenacolo, 1972, 8°, pp. 13-37.

279. *Il Granducato di Toscana. Bibliografia*, in: *Bibliografia dell'età del Risorgimento in onore di A. M. Ghisalberti*, Firenze, Ed. Olschki, 1972, 4°, vol. II, pp. 118-174.

280. *Quel povero re Vittorio*, in: « Il Risorgimento », Milano, XXIV, 1972, n. 2, pp. 98-106.

281. *La Toscana nel periodo francese. Avviamento bibliografico*, in: « Rassegna storica toscana », XVIII, 1972, n. 1, pp. 133-154.

282. RIDOLFI COSIMO, *Giornale della mia emigrazione politica dalla Toscana, nel 1849*, a cura di Sergio Camerani, in: « Rassegna storica toscana », XVIII, 1972, n. 2, pp. 265-285.

283. *Recensione a: Bibliografia dell'Età del Risorgimento in onore di A. M. Ghisalberti*, in: « Il Risorgimento », Milano, XXIV, 1972, n. 1, pp. 59-60.

284. *Recensione a: F. BARTOCCINI, La Roma dei Romani*, in: « Il Risorgimento », Milano, XXIV, 1972, n. 2, pp. 109-111.

285. *Recensione a: C. ROTONDI, Bibliografia dei periodici toscani (1864-1871)*, in: « Rassegna storica toscana », XVIII, 1972, n. 2, pp. 290-291.

286. *La regina mancata*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 10 gennaio 1972.

287. *Le case di legno*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 22 gennaio 1972.

288. *Margherita di Savoia*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 7 febbraio 1972.

289. *L'esule*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 19 febbraio 1972.

290. *Fermento alla notizia [della morte di G. Mazzini]*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 10 marzo 1972.

291. *La colombina*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 27 marzo 1972.

292. *Bordighera*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 6 aprile 1972.

293. *È arrivato l'ambasciatore*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 26 aprile 1972.

294. *L'attentato*, in: « la nazione », Firenze, CXIV, 4 maggio 1972.

295. *Un processo principesco*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 31 maggio 1972.

296. *Viaggio a Berlino*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 12 giugno 1972.

297. *Uno spettro passeggia*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 21 giugno 1972.

298. *Belvedere*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 8 luglio 1972.

299. *Un pubblico che fischia*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 4 agosto 1972.

300. *Il frate si sposa*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 9 agosto 1972.

301. *Palazzo Vecchio*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 14 agosto 1972.

302. *La locanda universitaria*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 8 settembre 1972.

303. *Carlo Botta in S. Croce*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 1 ottobre 1972.

304. *La « gaffe » del conte*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 9 ottobre 1972.

305. *Arcetri*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 27 ottobre 1972.
 306. *Il cantore*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 12 novembre 1972.
 307. *Il suffragio universale*, in « La nazione », Firenze, CXIV, 19 novembre 1972.
 308. *Una residenza per il sovrano*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 14 dicembre 1972.
 309. *Yorick in giro per l'ex capitale*, in: « La nazione », Firenze, CXIV, 31 dicembre 1972.

1973

310. *La Toscana nell'età napoleonica*, in: *Atti del Convegno sul tema: Napoleone e l'Italia* (Roma, 8-13 ottobre 1969), Roma, Accademia dei Lincei, 1973, vol. I, pp. 255-262.
 311. *Testimonianze sulla Seconda guerra mondiale (Il Convegno anglo-italiano di Bagni di Lucca, 1972)*, in: « Rassegna storica toscana », XIX, 1973, n. 1, pp. 95-101.
 312. ZAMA PIERO, *Russi nella storia dalle origini ad oggi*. Presentazione di Sergio Camerani (pp. 5-7), Faenza, Ed. Lega, 1973, 8°, pp. 378.
 313. *Un monumento all'Imperatore*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 10 gennaio 1973.
 314. *Il deputato Garibaldi*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 22 gennaio 1973.
 315. *La messa contestata*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 4 febbraio 1973.
 316. *L'abdicazione*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 14 febbraio 1973.
 317. *Arrivo a Firenze dell'Imperatrice*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 4 marzo 1973.
 318. *L'immunità parlamentare*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 21 marzo 1973.
 319. *Un granduca disoccupato*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 4 aprile 1973.
 320. *Al re non piace l'aria di Pitti*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 14 maggio 1973.
 321. *Fu un lutto nazionale (Morte di A. Manzoni)*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 22 maggio 1973.
 322. *Lanza*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 16 giugno 1973.
 323. *Rattazzi*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 20 luglio 1973.
 324. *La ferrovia a cavalli*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 10 agosto 1973.
 325. *L'ottimismo di Ubaldino*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 26 agosto 1973.
 326. *L'indennità ai deputati*, in: « La nazione », Firenze, CXV, 9 settembre 1973.

Commemorazione del dott. Sergio Camerani

Il 1° dicembre 1973 in una sala dell'Accademia di scienze, lettere ed arti « La Colombaria », gentilmente concessa, ha avuto luogo la commemorazione del dott. Sergio Camerani. Nonostante il tempo proibitivo la sala era gremita: un omaggio che le autorità, gli amici e gli iscritti hanno voluto rendere alla memoria dell'insostituibile Segretario della Società, che era stato non solo uno dei fondatori, ma anche e soprattutto l'animatore e l'organizzatore di ogni attività: convegni, giornate di studio, mostre, pubblicazioni. Il vuoto che ha lasciato è incalmabile: per Lui, per onorare la Sua memoria, la Società deve continuare la Sua azione: era questo che Egli ha voluto sempre ed era questo il Suo ultimo desiderio. Ed è proprio per rispettare questo desiderio, che la Società intende riprendere con coraggio la sua opera e rimanere inserita nell'ambiente culturale italiano ed internazionale, per continuare a raccogliere intorno a sé studiosi di ogni paese.

Molte sono state le adesioni venute da ogni parte d'Italia (citeremo quelle del Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, del Direttore degli Archivi di Stato, del Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento, del Presidente della Società di studi romagnoli, del Presidente dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, del Presidente dell'Unione fiorentina, del Presidente dell'Accademia etrusca di Cortona, del Presidente della Società Torricelliana, del Presidente della Provincia di Pistoia, oltre a quelle di professori e studiosi). Il Senatore Giovanni Spadolini, trattenuto a Milano da improrogabili impegni, nell'inviare l'« espressione commossa » del suo « accorato rimpianto » e del suo « incancellabile ricordo » ha invitato tutti ad « onorare questo grande Amico » con qualcosa che resti.

I discorsi commemorativi sono stati tenuti dal Presidente della Società, prof. avv. Eugenio Artom, dal Presidente della Deputazione toscana di storia patria (anche a nome dell'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea), prof. Ernesto Sestan, dalla prof. Emilia Morelli, segretaria dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento, dall'avv. Luciano Bausi, Sindaco di Firenze e dal dott. Aldo Spagnuolo della Direzione generale degli Archivi di Stato. La prof. Morelli, venuta appositamente da Roma, ha voluto soprattutto parlare della prosima attività dell'Istituto, per non « perdere quella serenità » che le era stata quasi imposta dal dott. Camerani.

Si pubblicano i testi di alcuni dei discorsi:

Eugenio Artom. — Era nato ad Ancona e ragazzo ancora si era trasferito con la famiglia a Firenze, dove avrebbe passato poi tutta la sua vita, ma sempre e soprattutto è rimasto romagnolo, come suo padre e sua madre, cesenati l'uno e

l'altra di vecchia stirpe, portando in ogni sua attività lo spirito caldo, aperto, appassionato proprio della gente di Romagna: di questa caratteristica della sua origine e della sua tradizione familiare è rimasto il segno nella profonda umanità che ha caratterizzato tutti i suoi rapporti sociali, nella passione che accendeva ogni sua attività, nello *humour* bonariamente irridente che colorava la sua conversazione e sovente i suoi scritti.

Poche persone come Sergio Camerani hanno conquistato nella vita tante amicizie, non per nulla la sua scomparsa ha sollevato un così profondo compianto in quanti lo conoscevano e lo stimavano e lo amavano: ed erano molti, moltissimi: ne è una prova il numero dei presenti qui, in questa sala, nonostante la giornata inclemente, il numero delle adesioni che, nonostante il disservizio postale, ci sono giunte.

Fin dal liceo e più dalla università, Camerani si è appassionato alla Storia, alla Storia dell'Italia unita, dell'Italia del Risorgimento e del dopo Risorgimento e questa passione ha conservato ed accresciuto particolarmente sotto l'insegnamento vivo, geniale e stimolante di Gaetano Salvemini. Da lui ha appreso la serietà nello studio, lo scrupolo attento nel controllare le fonti, la obbiettività nell'interpretarle, lo sforzo di vivificarle attraverso la comprensione umana di quanto i documenti dicono. Per tutta la vita si è sentito poi discepolo di Salvemini, ugualmente fedele nelle varie tempestose vicende che Salvemini ha vissuto, nella buona e nell'avversa fortuna: sempre, senza abdicar alla propria indipendenza di pensiero e di ideali, egli si è sentito discepolo del maestro, facendone proprio il metodo e la passione di ricerca, senza nascondere mai questa sua devozione, pur quando il nome del maestro era segno di così dure ostilità.

Forse per questo, appena laureato, egli ha concorso per entrare negli Archivi di Stato, dove avrebbe passato poi tutta la sua carriera e svolto tutta la sua attività di studioso: ma nonostante questo, nei confronti del maestro, come in confronto di ogni altra persona, il suo spirito è rimasto indipendente nel suo pensiero politico, nella sua fede religiosa, nella regola morale a cui è sempre stato rigorosamente, coraggiosamente fedele: non per nulla, la tesi che egli ha presentato seguendo l'insegnamento di Salvemini, aveva per tema l'opera di Cavour ed era tutta animata di meditata ed appassionata ammirazione per lo statista piemontese, non certo caro al suo maestro.

Analogamente più tardi Nicolò Rodolico lo ebbe lungamente – fino alla sua morte – collaboratore intelligente e devoto nelle attività della Deputazione Toscana di Storia Patria e nella redazione dell'« Archivio Storico », senza che le idee dell'eminente maestro siciliano influissero sul suo pensiero politico, rimasto immutatamente fermo alla sua fede liberale, appassionatamente, tenacemente conservata e prima e durante e dopo il fascismo.

Entrato negli Archivi di Stato, consapevole delle responsabilità di ricerca che la sua posizione gli consentiva, egli si diede agli studi in armonioso completamento della sua attività professionale: ma rifiutò di mettersi nella schiera degli studiosi – troppo numerosi – che – proprio per usare una frase di Salvemini – disseppelliscono faticosamente documenti inediti negli Archivi, per risepellirli in libri destinati a restare intonsi nei fondi delle biblioteche: del moltissimo materiale che egli ha esaminato e studiato, della larghissima cultura storica che si era formato egli si è avvalso soltanto per dire e per scrivere quello che a lui, storico di razza, sembrava un contributo vero alla Storia (con esse minuscolo).

Nell'ambiente dell'Archivio di Stato, nelle biblioteche, nella quiete del suo studio egli ha passato tutta la vita, operosamente, fecondamente, ma non si è mai rinchiuso in questo suo ambiente: in tutta la sua vita egli ha sentito il bisogno dei contatti umani: contatti di amicizie personali, nascenti dalla sua profonda umanità, dal calore che egli poneva in ogni rapporto da uomo ad uomo, dalla simpatia che suscitava in quanti lo avvicinavano; contatti con studiosi che

creavano attraverso le amicizie collaborazioni, anche se talvolta nei dissensi di idee, in polemiche, in discussioni, attraverso rapporti fondati sulla sua intelligenza, sulla sua cultura, sulla sua passione per la ricerca e per lo studio.

Sentiva in sé il bisogno di ampliare la cerchia di questi rapporti umani, anche al di là di quelli tra persona e persona, per avvicinare ambienti diversi, per comunicare anche con persone lontane, col pubblico che potesse comprenderlo e comprendere i suoi studi ed accendersi alla sua passione.

Di questa caratteristica sua tendenza è dimostrazione e realizzazione la fondazione della nostra Società, di questa Società Toscana per la Storia del Risorgimento, di cui egli è stato l'ideatore, il promotore, l'animatore.

All'indomani della Liberazione sembrava che a reazione contro la reboante retorica fascista e contro la particolare deformazione della storia del Risorgimento, dal fascismo compiuta così largamente, gli animi si allontanassero dal Risorgimento e dagli studi diretti a conoscerlo e meditarlo: Camerani volle richiamare gli animi al Risorgimento per rifarne la storia, senza retorica e senza preconcetti, senza ambizioni troppo audaci, senza presunzioni, per collaborare modestamente a quella che gli pareva una missione: nel momento in cui era caduto il regime che aveva interpretato così unilateralmente il Risorgimento, deformandolo fino a farlo apparire soltanto un prefascismo, egli sentiva il bisogno che si ritornasse alla storia dell'Italia unita per ricondurla ad una più compiuta rispondenza alla sua realtà, fuori dalla agiografia che l'aveva guastata anche prima del fascismo e più durante il suo corso, come fuori della iconoclastia che già allora sembrava animare i giovani contro quanto il passato aveva costruito.

Per questo chiamò a raccolta alcuni uomini di formazione culturale e di appartenenza a partiti diversi, storici della politica come Carlo Morandi, filosofi che nella storia del Risorgimento e nell'approfondimento del pensiero dei suoi uomini avevano cercato e trovato materiale per le proprie indagini, come Alessandro Levi o Giovanni Calò, studiosi già affermati come Raffaele Ciampini, dilettanti di storia come chi vi parla.

Così la nostra Società cominciò la sua vita: si proponeva di promuovere la ricerca storica e le molte annate della Rassegna Storica Toscana ed i volumi che per iniziativa della Società sono stati pubblicati restano documenti di quanto sia stato fatto a questo fine e con quanta serietà, con quanta onestà; voleva richiamare alla storia i giovani, studenti liceali ed universitari, e per incoraggiarli a ciò furono banditi annualmente concorsi che non furono senza utilità. Voleva richiamare alla storia del Risorgimento persone lontane dalla cerchia degli specialisti per diffonderne la conoscenza: per questo sarebbero state tenute di anno in anno, in sedi diverse, a svolgimento dei vari temi che costituiscono la problematica della nostra disciplina, conferenze che traevano autorità da quella degli studiosi eminenti di Firenze e di fuori Firenze, che su questi temi venivano a parlare al nostro pubblico; per questo sono state promosse, in occasione delle grandi ricorrenze storiche, le esposizioni largamente visitate dal pubblico realizzate a Palazzo Pitti o a Palazzo Strozzi, a viva presentazione di Firenze nel momento in cui quei fatti si erano verificati, negli ambienti in cui si erano svolti, attraverso i documenti, i quadri, gli oggetti che potevano far ritornare vive davanti agli uomini di ora le persone e le cose di allora.

Soprattutto hanno avuto particolare importanza i Convegni che Camerani ha voluto organizzare e soprattutto ha saputo realizzare: non congressi per centinaia di invitati, con cerimonie ufficiali, con larga partecipazione di autorità e di stampa, ma riunioni intime dei maggiori studiosi della nostra scienza, dei loro discepoli, di appassionati di storia, in un numero relativamente ristretto, per dibattere liberamente, in aperte discussioni, quasi tra compagni di lavoro, tutti i temi più vivi della storia risorgimentale: di anno in anno la partecipazione a queste riunioni di studiosi, tra i maggiori ed i minori, si è andata allargando, in

una atmosfera di cordialità viva e presente, in cui si rafforzavano amicizie nuove ed antiche ed a cui partecipavano anche studiosi stranieri eminenti e fedeli, tanto che università straniere invitarono ripetutamente la nostra Società a convocare alcuni di questi convegni nelle loro sedi di oltralpe: queste riunioni, indette nelle più belle tra le località toscane – tra quelle particolarmente meno conosciute – hanno rappresentato veramente la creazione di particolare significato di una rete di amicizie, di collaborazioni e di realizzazioni per la ricchezza dei contributi costituiti dalle relazioni presentate e dai dibattiti che ne sono seguiti.

È stato il miracolo di Sergio Camerani.

Contemporaneamente alla attività di Segretario, di animatore, di promotore, della nostra Società, Sergio Camerani svolgeva intensamente e costruttivamente quella di Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze: anche qui non soltanto aprì l'Archivio agli studiosi, favorendone gli studi, incoraggiandoli e guidandoli, ma in un certo senso volle anche aprirlo ai Fiorentini tutti con le sue mostre annuali, dove riferendosi a particolari fatti od a particolari momenti della storia della città presentava ai visitatori tutti i documenti che si riferivano a quei fatti ed a quei momenti, creando così nel grande salone Magliabechiano quasi un contatto personale fra il pubblico e gli uomini del passato, che quelle carte avevano scritto, che quei disegni avevano tracciato, che quelle opere avevano pubblicato.

Poi venne l'alluvione del 1966 che toccò tanta parte dell'Archivio di Stato e tanta ne mise in pericolo; Camerani aveva avuto la casa alluvionata, le sue cose personali rovinare, molti dei suoi libri guastati ma non a casa, ma all'Archivio passò insonne giornate e notti operose, organizzò contro infinite difficoltà il recupero delle filze alluvionate, raccolse intorno a sé « angeli del fango », i giovani cui aveva saputo comunicare la passione di quel duro e strano lavoro, la religione quasi del salvare le carte minacciate, mentre quasi senza attesa riusciva a trasformare essiccatoi di tabacchi in strumenti di recupero dei documenti alluvionati: gli « angeli del fango » non operarono solo nell'Archivio di Stato, ma forse in nessun posto ebbero più viva la comprensione della validità del loro lavoro, dimostrarono più calda la passione e svolsero più costante l'opera: perché in loro si era comunicato il suo fervore di passione e la sua viva umanità.

Dell'amore profondo che lo legava all'Archivio di Stato è testimonianza la lunga battaglia che tenacemente, appassionatamente ha dato per la costruzione del nuovo Archivio di Stato, che i tesori di cui è così ricco potrà ospitare e conservare con maggior sicurezza e meglio potrà porli a disposizione degli studiosi: a lui principalmente è dovuta la legge che ne prevede la nuova costruzione, lo stanziamento dei fondi, la scelta infine dell'area fatta dal Comune e se i limiti di età gli hanno impedito di vedere iniziata sotto la sua direzione la costruzione del nuovo edificio, se non ne ha visto, nemmeno nella sua vita terrena materializzata la sua aspirazione, ben si dovrà dire quando l'edificio sarà compiuto che di Camerani esso sarà il monumento.

Negli ultimi anni della sua vita, Sergio Camerani aveva svolto più sistematicamente una attività giornalistica accanto alla attività di collaboratore di riviste scientifiche: nella serie di articoli su temi storici, che egli ha pubblicato sulla Nazione, vi è espressa tutta la personalità di Sergio: la sua sensibilità di storico, la sua severità di attento e preciso ricercatore di documenti, la sua profonda umanità nel riportare uomini e fatti e cose nel quadro del tempo, che degli uomini e delle cose e dei fatti è il metro. E particolarmente e caratteristicamente in tutti i suoi articoli così storicamente seri, vi è sempre il segno del suo *humour*, di quello *humour* che è stato così esattamente definito non come il prendere in ridicolo le cose serie, ma come il non prendere sul serio le cose che serie non sono: anche per questo, questi suoi articoli hanno avuto un così largo successo sul pubblico e destato tante simpatie di persone che non lo conoscevano verso il loro

autore: perché nella brevità dello scritto si sentiva tutto l'uomo nella sua intima serietà, nel suo sorridente giudicare uomini e cose, nella sua umanità.

Noi siamo riuniti qui oggi per ricordarlo, presente la signora Giulia che è stata sempre la sua compagna di lavoro, la sua amica fedele e comprensiva, la sua intima collaboratrice piena di dedizione e di amore; presenti gli uomini che gli sono stati più vicini nella vita e nel lavoro; presenti tante persone che, gli meno vicine a lui, lo hanno conosciuto ed amato così da piangere oggi: essi comprendono certo perché nel mio dolore ho saputo dire di Sergio così poco, così male a voce così bassa: perché ora finisco così, quasi bruscamente.

Ernesto Sestan. — Rivolgo un mesto pensiero alla memoria di Sergio Camerani, associandomi di cuore all'odierna commemorazione nella sede, quella della Società Toscana per la storia del Risorgimento, che insieme col suo Archivio di Stato, gli era più cara; e mi associo innanzitutto, per una ragione protocollare, anche se non freddamente protocollare: per essere stato pregato dal Presidente dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, prof. Saitta, di rappresentarlo in questa triste circostanza. L'Istituto deve molto a Sergio Camerani: gli deve che, fra le sue collezioni di fonti storiche, abbiano una collocazione di primo piano, i molti, oltre 20 volumi, dei *Carteggi Ricasoli*, che il nostro Camerani si assunse di pubblicare, quasi quarant'anni fa, in unione con Mario Nobili, poi con Gaetano Arfé e che ha proseguito da solo, avendovi sempre avuto, fin dagli inizi, una parte preminente. Non occorre che illustri l'importanza veramente notevolissima, di questa collezione. Basta anche un rapido confronto con la precedente del Tabarrini e Gotti, per vedere quanto questa del Camerani la distanzi per ricchezza di materiali nuovi e per completezza di testi. Chi ha un po' di pratica di edizioni di fonti storiche sa benissimo che non si tratta di un lavoro quasi automatico di raccolta, di trascrizione, di stampa; sa che ci vuole acume critico di storico per la scelta ragionata del materiale, per la illustrazione di esso. Questi requisiti i *Carteggi* curati da Camerani li hanno tutti; e tutti dobbiamo essergli grati per avere posto a disposizione dei « risorgimentalisti » e non solo di loro, una messe copiosissima di fonti di valore ineguagliabile. Credo che il più grato e doveroso tributo alla memoria del nostro Camerani sarà di proseguire la sua opera in questo campo e di portarla a compimento, secondo le linee sicure da lui tracciate.

Quale presidente della Deputazione di storia patria per la Toscana, poi, devo rimpiangere in Camerani la perdita di un segretario, di un collaboratore incomparabile. Si deve al compianto Niccolò Rodolico, presidente, ma non meno a Sergio Camerani segretario di redazione — il che vuol dire *factotum*, cireneo, senza del quale nessuna rivista riesce a camminare — se il glorioso « Archivio storico italiano », celebrati nel 1942 i suoi cent'anni di vita, ha potuto proseguire attraverso le bufere belliche e postbelliche, senza l'interruzione di una annata, fino ad oggi: miracolo che poche riviste storiche possono annoverare. È mio debito di esprimere, a nome della Deputazione, la gratitudine che gli dobbiamo per questa sua opera infaticabile e disinteressata, continuata per molti decenni, nella quale Camerani ebbe campo di dimostrare quelle doti invidiabili di organizzatore e di realizzatore, che il nostro Presidente, on. Artom, ha messo in così giusto rilievo parlando dell'opera di lui a prò della Società Toscana di storia del Risorgimento.

E infine mi sia consentito di mandare un saluto commosso alla memoria dell'amico dei giovani anni. Ci si conobbe studenti, qui a Firenze, nell'allora Istituto di studi superiori: io ne uscivo, lui entrava, preceduto dal fratello maggiore, morto poi prematuramente; avvicinati tutti e tre dal comune discepolato presso Gaetano Salvemini. I due fratelli Camerani erano popolari fra i pochi studenti uomini di allora, anche per il contrasto fisico e di temperamento che presentavano: il fra-

tello maggiore, serio, un po' chiuso in se stesso, sovrastava anche per l'alta statura, magrissimo, il fratello minore, tutto brio, tutto vivacità, un poco quasi sbarazzina. Poi la vita ci divise, portandoci per strade diverse; ma quando ci si rivedeva a Roma, era fra noi un gran discorrere e rammentare e chiedere di professori e di compagni di studi sparsi per il mondo. Sergio n'era informatissimo, teneva relazione con molti di loro. Si deve a lui, credo, se una diecina o più anni fa, si fece a Fiesole una « rimpatriata » di compagni e compagne di studi di quegli anni. Si deve principalmente a lui, Camerani, se queste « rimpatriate » dei capelli grigi e delle molte assenze, di solito malinconiche, se questa rimpatriata fiesolana si risolse invece, mercé sua, mercé la sua contagiosa vitalità e vivacità, in un convegno veramente lieto e direi quasi spensierato. Non ce ne saranno più, temo; e se ci fossero, saranno senza di lui veramente malinconiche. Possiamo misurare anche da questa piccola cosa, la perdita grave che significa per tutti noi, vecchi e giovani amici, la scomparsa di Sergio Camerani.

Luciano Bausi. — Le ho chiesto la parola, signor Presidente, perché sento il dovere di associarmi come Sindaco di Firenze alle sue commosse parole ed a quelle del professor Sestan per ricordare Sergio Camerani dinanzi alla assemblea della benemerita Società Toscana per la Storia del Risorgimento che tanto gli fu cara.

Perché con la scomparsa di Sergio Camerani non siamo soltanto noi, che abbiamo avuto la ventura di conoscerlo, ad avere perduto un amico carissimo; è la città che ha perduto uno dei cittadini suoi più insigni, di cultura vastissima e con la capacità, rara, di riuscire sempre a filtrare il proprio sapere attraverso il profondissimo Suo senso di umanità.

Firenze ricorda Sergio Camerani non solo come studioso scrupoloso e attento: lo ricorda come Presidente appassionato dell'Unione Fiorentina e lo ricorda in particolare come infaticabile direttore dell'Archivio di Stato in uno dei momenti più drammatici della storia cittadina; certo il più drammatico nella storia dell'Archivio. Mi riferisco al novembre 1966 quando l'acqua e il fango dell'Arno avevano messo a repentaglio le ricchezze più prestigiose delle collezioni e delle raccolte che formano il tesoro dell'Archivio.

Sergio Camerani fu l'animatore instancabile della ripresa e il sostenitore convinto della necessità della nuova sede per l'Archivio di Stato — quella, purtroppo, ancora nella fase progettuale! — destinata non solo a dare nuovo respiro all'Archivio, ma a costituire il primo passo per i Grandi Uffici.

Tanto Camerani ne era convinto che le Sue posizioni, di fermezza romagnola arricchita di dialettica fiorentina, costituivano sempre l'elemento di rottura negli incontri, e negli scontri con la tiepidezza romana di fronte al problema.

La Sua passione per l'Archivio era inversamente proporzionale ai mezzi di cui disponeva: tanto che nella povertà con la quale era costretto a gestire l'Archivio costituiva per lui motivo di grande conforto la notizia, della quale mi metteva immediatamente al corrente per rendermi partecipe della Sua gioia, dell'arrivo di un contributo contro le termiti, tanto più gradito in quanto le termiti all'Archivio di Stato, ringraziando Iddio, non credo si siano mai viste.

L'Amministrazione Comunale ricorda Camerani, infine, come componente esperto ed acuto della commissione toponomastica cittadina e redattore di uno stradario storico che presto, mi auguro, vedrà la luce a cura della stessa nostra Amministrazione.

Anche per un debito di riconoscenza, quindi signor Presidente, Le ho chiesto stasera la parola per ricordare Sergio Camerani insieme alla assemblea della Società Toscana di Storia del Risorgimento; per rinnovare a Lei signora Camerani, i sentimenti che già sono stati espressi anche in Consiglio Comunale di affettuoso cordoglio. Con una consapevolezza profonda: quella cioè che il modo

migliore per onorare Sergio Camerani sia di lavorare per la nostra Firenze con umiltà e dedizione, come lui ha fatto per tutta la Sua vita; e di vedere realizzate le opere per le quali Egli si è battuto ed ha sofferto, primo fra tutti, quella nuova sede dell'Archivio di Stato che fu la speranza degli ultimi Suoi appassionati giorni di lavoro.

Aldo Spagnuolo. — Quale rappresentante dell'Amministrazione Archivistica, inviato espressamente dal Direttore Generale dr. Giuseppe Franzè, ringrazio vivamente per essere stato invitato a prendere la parola, perché ciò mi consente non solo di manifestare la partecipazione ufficiale della Direzione Generale degli Archivi di Stato, ma anche di esprimere i miei sentimenti personali nella commemorazione, anzi nel ricordo, di Sergio Camerani, quale uomo di studi e quale archivista prima e direttore dell'Archivio di Stato di Firenze poi.

Dopo le commosse testimonianze di quanti, autorevoli esponenti della cultura, hanno prima di me ricordata l'amicizia di Sergio Camerani e delineato il Suo apporto di storico del Risorgimento, direttore della « Rassegna storica toscana », animatore e collaboratore negli studi, nell'associarmi con rispetto, avverto che non saprei aggiungere altro.

Anche io L'ho conosciuto, fin dal 1955, quando in Toscana iniziavo la mia professione di Archivistica di Stato. Ne ho presente, con la figura, la simpatia, il calore, la vivacità, la cordialità, il brio.

Non enumererò qui i lavori da Lui compiuti nell'Archivio di Stato di Firenze (gli inventari e le schede nei quali si concreta, spesso nel silenzio, la competenza dell'archivista).

Noi tutti sappiamo che la ricerca archivistica rappresenta un momento essenziale per gli studi storici e riconosciamo l'importanza preliminare, indispensabile, del buon ordinamento e riordinamento dei fondi per orientare proficuamente e dare sicurezza e arricchimento ad ogni altra singola particolare indagine degli studiosi.

A questa opera meno appariscente di Sergio Camerani archivista voglio richiamarmi perché essa ci persuada a proseguire con costanza nel campo degli Archivi e degli studi storici ad essi connessi.

Nella evidente continuità de lavoro e degli istituti, ritengo anzi opportuno e doveroso affermare l'impegno per gli archivisti di Stato di sviluppare, approfondire ed estendere la preparazione, e di voler sostenere con spirito nuovo, con aderenza alle reali reali esigenze culturali e sociali, il notevole ruolo che agli archivi e agli archivisti compete.

Questo sarà il modo a mio avviso più proprio e degno per continuare l'opera di colui del quale in questo giorno celebriamo la memoria.